

L'erba dei pascoli è sempre meno verde: riflessioni sui paesaggi dell'alpicoltura presente e futura



Luca Battaglini

DISAFA Università degli Studi di Torino

Accademia di Agricoltura di Torino

luca.battaglini@unito.it



Venerdì 25 novembre ore 10.30

Corso di laurea in Scienze per il Paesaggio
Storia e valorizzazione dei paesaggi rurali

Sala Africa

Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità
Palazzo Wollemborg, Via del Santo 26

DiSSGeA

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Villair de La Salle (Aosta) 900 m s.l.m.

L'Allevamento sulle Alpi: evoluzione

I servizi ecosistemici della pastorizia

La biodiversità “pastorale”

L'empatia del pastore

Prospettive di “rinverdimento” dei pascoli: iniziative di formazione

L'Allevamento sulle Alpi, evoluzione

I servizi ecosistemici della pastorizia

La biodiversità “pastorale”

L'empatia del pastore

Prospettive di “rinverdimento” dei pascoli ...iniziative di formazione

L'allevamento sulle Alpi



fino all' XI secolo transumanza e domesticazione

dal XII secolo al XV crescita demografica ed inizio dell'alpicoltura

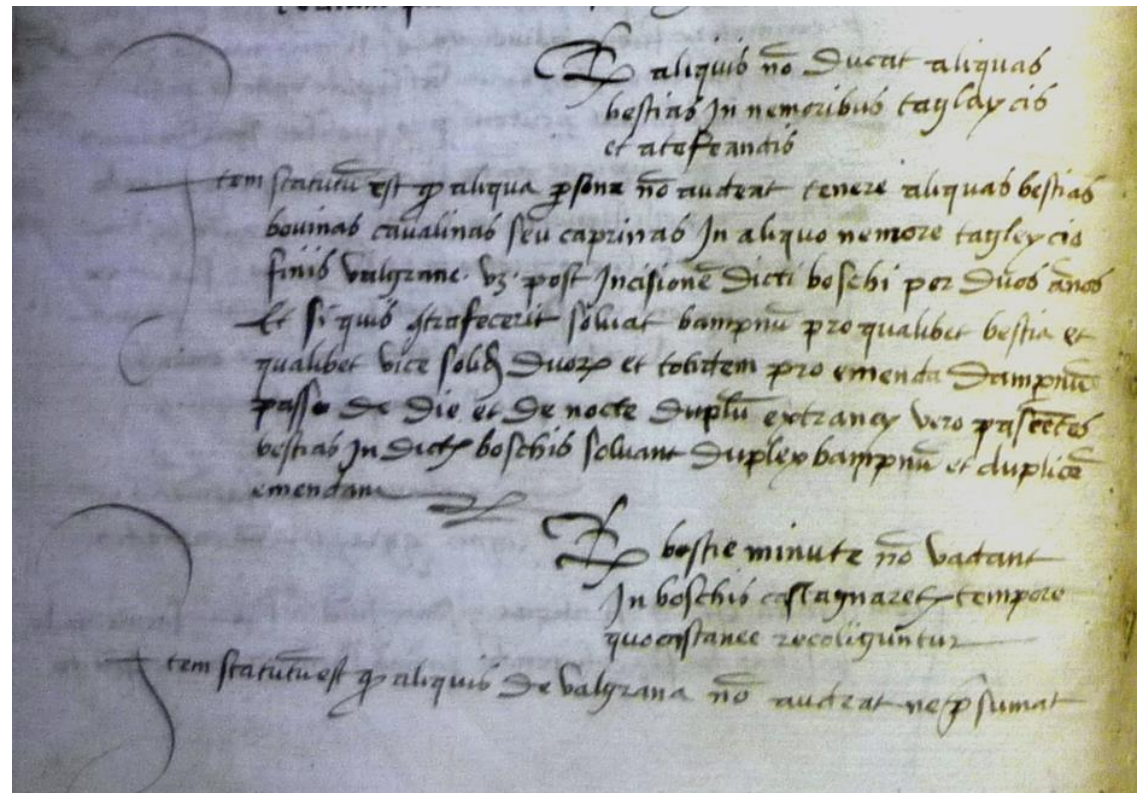
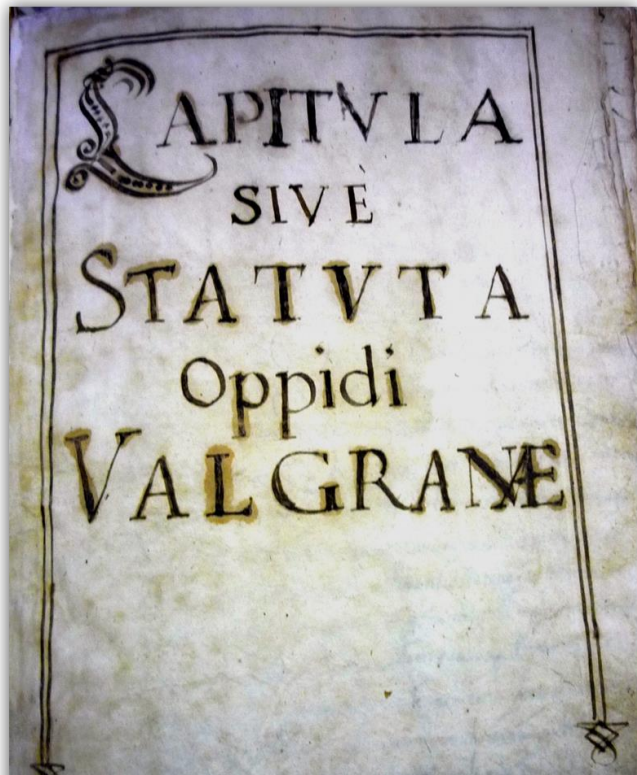
dal XVI secolo passaggio al sistema fondovalle-alpeggio con piccoli ruminanti, transumanza

progressiva crescita d'interesse per la specie bovina fino al XIX secolo (mantenendo piccoli ruminanti) → Statuti delle comunità alpine

allevamento caprino (XVIII e XIX) con conflitto per la risorsa forestale



Santuario Madonna del Bricchetto, Morozzo (CN)
ciclo di affreschi di Giovanni Mazzucchi (1471)



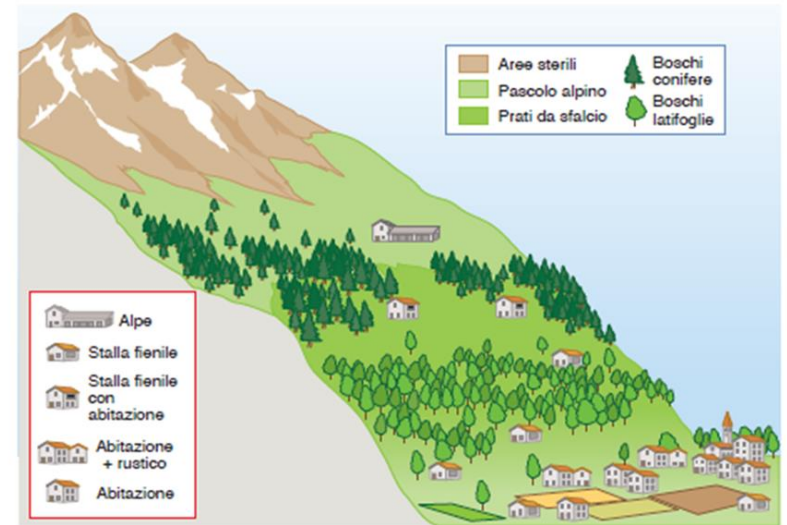
Statuti di Valgrana (1431)

Frontespizio e un articolo sul bestiame minuto nei boschi e nei castagneti

RIPENSARE LA
TRANSUMANZA

LE TRANSUMANZE SULLE ALPI

CONTRIBUTO NEI SECOLI DELLA PASTORIZIA NELLA VITA DI MOLTE COMUNITÀ ALPINE

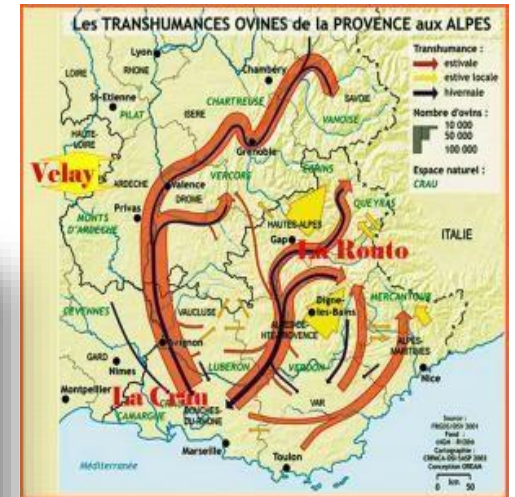
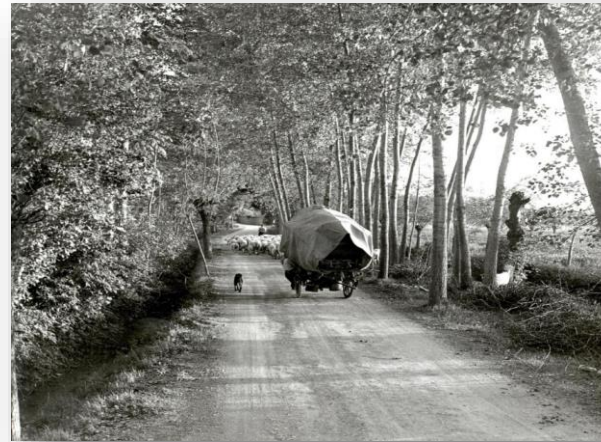
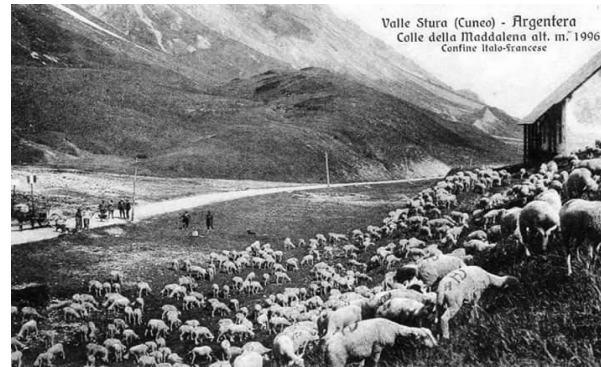
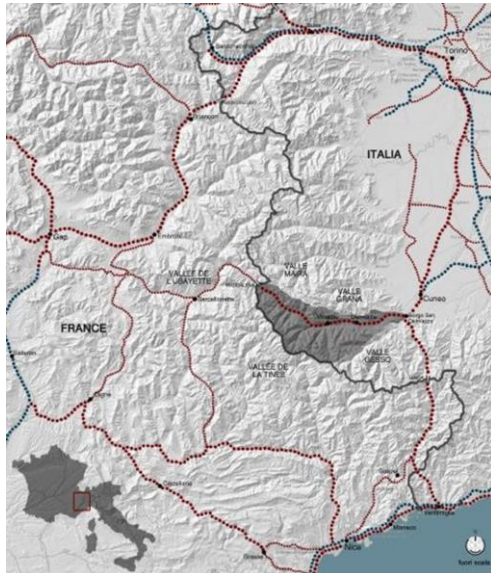


Tenuta presidenziale di
Castelporziano
Giovedì 27 ottobre 2022

RIPENSARE LA
TRANSUMANZA



La monticazione stagionale nelle Alpi occidentali



Tenuta presidenziale di
Castelporziano
Giovedì 27 ottobre 2022

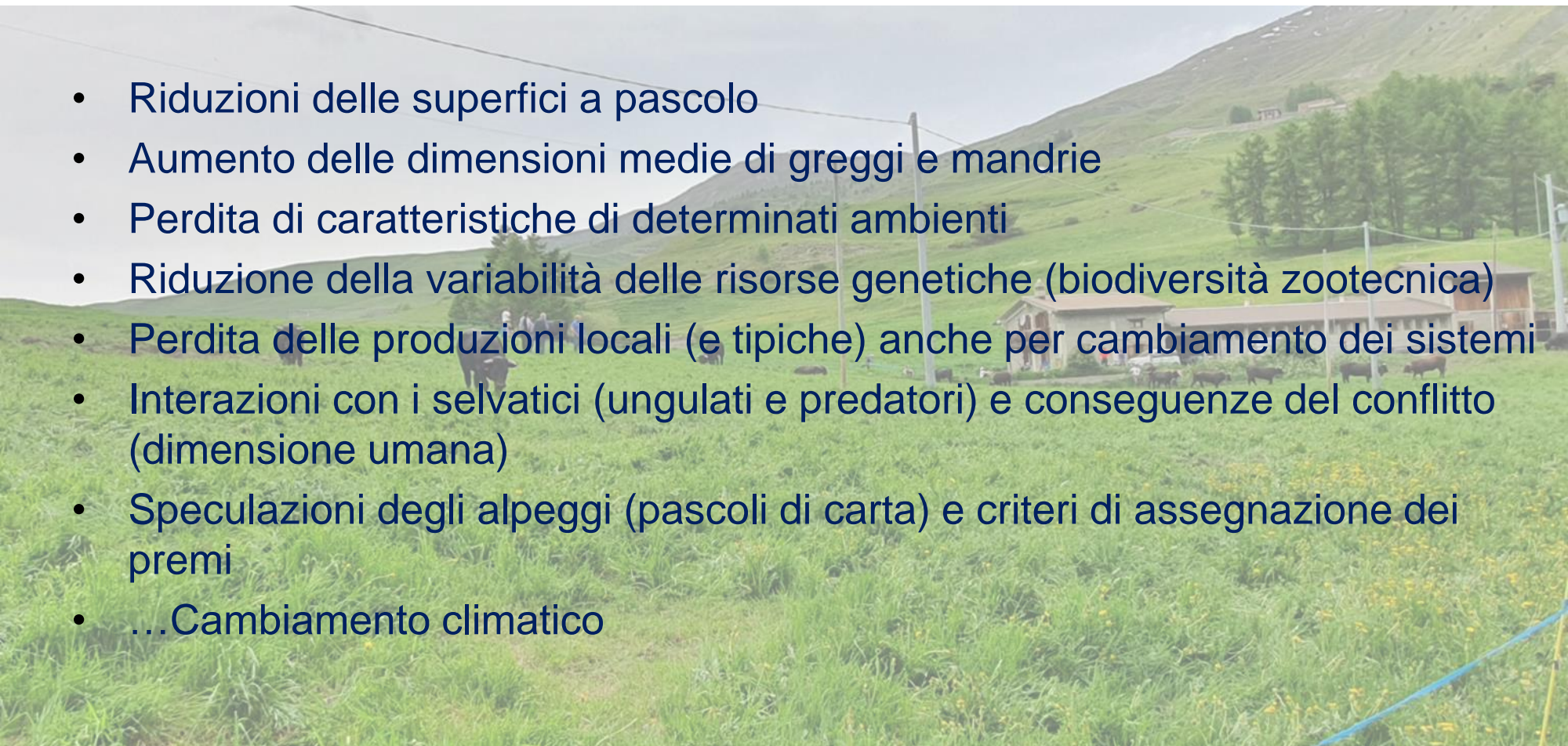
Le filiere pastorali: attività primarie per il ruolo sociale, ecologico e culturale che rivestono, fondamentali per la conservazione dei territori meno favoriti (montane, interne)



Le società pastorali, nomadi o stanziali, hanno contribuito a preservare il fragile equilibrio ambientale e idrogeologico del territorio in cui viene praticata

...i problemi

- Riduzioni delle superfici a pascolo
- Aumento delle dimensioni medie di greggi e mandrie
- Perdita di caratteristiche di determinati ambienti
- Riduzione della variabilità delle risorse genetiche (biodiversità zootecnica)
- Perdita delle produzioni locali (e tipiche) anche per cambiamento dei sistemi
- Interazioni con i selvatici (ungulati e predatori) e conseguenze del conflitto (dimensione umana)
- Speculazioni degli alpeggi (pascoli di carta) e criteri di assegnazione dei premi
- ...Cambiamento climatico





La contrazione dei sistemi pastorali



Italian alpine farms

Year	1990	2000	2010	Variation 1990-2010 (%)
Grassland and pasture (ha)	1.110.000	1.016.000	812.240	-26.6

Years '70 →

Maximization of livestock
productions



- Breeding with non-traditional practices
- Crossbreed to increase productivity
- Homogenization of production
- Social and enviromental implication

Variazione patrimonio ovino in Piemonte (1990-2018)

N. Allevamenti	- 44,3 %
N. Capi	+ 9,4 %
N. Capi/azienda	+ 96,3%

39% degli animali allevati in
Piemonte sono attualmente
ancora allevati in montagna

LUPO E ZOOTECCIA MONTANA

Esperienze, problematiche, prospettive

TORINO
10 MARZO 2018
ORE 8,45 - 17,30



CONVEGNO - Giornata di studio nazionale
del Club Alpino Italiano

Sala Congressi - Hotel DIPLOMATIC

Via Cernia 42, adiacenze Stazione FS - Porta Susa

RELATORI:

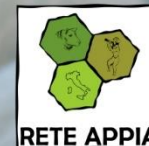
Prof. Luca BATTAGLINI, Dott. Mauro BRÜNO, D.ssa Arianna MENZANO, Dott. Enrico FERRARO

Partecipanti alla Tavola Rotonda:

I Relatori, Aurelio BLEBIO, Roberto COLOMBERO, Ivan BARRONI, Raffaele MARINI, Rappresentante Allevatori

ISCRIZIONI entro il 6 Marzo 2018 riservate ai soci CAI (massimo 150 iscritti)
modulo di iscrizione alla pagina: <https://www.facebook.com/lupozooteccnia.cai>

per informazioni: lupozooteccnia.cai@gmail.com



18.12.2020

PARTECIPA AL CONVEGNO

Pastorizia sotto attacco

ALLEVARE NELL'INCERTEZZA TRA CURA DEI
TERRITORI E DANNI DA PREDAZIONE



IN APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI PREVISTE PER IL CONTRASTO E IL
CONTENIMENTO DEL DIFFONDERSI DEL COVID-19, LA CONFERENZA È A DISTANZA
E FRUIBILE IN LIVE STREAMING.

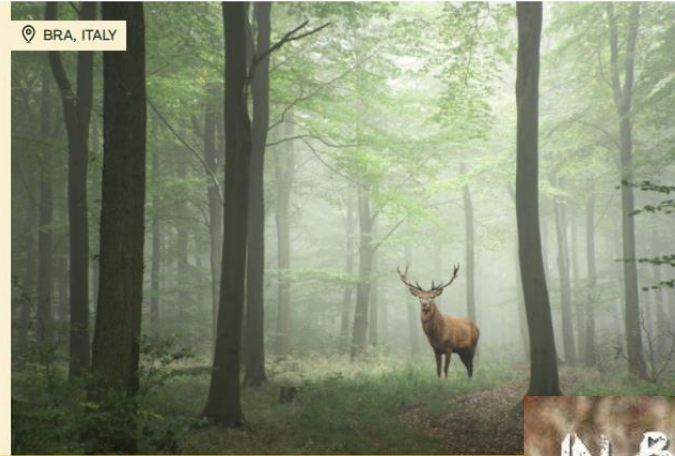
PER MAGGIORI INFORMAZIONI [HTTPS://RETEPASTORIZIA.IT](https://retepastorizia.it)

← Eventi

I SELVATICI SONO TORNATI

conferenza

BRA, ITALY



PAESE
Bra, Italy

ORA LOCALE
12:30

ore 12:30 nel tuo fuso orario

GRATUITO

SONO PASSATE GENERAZIONI, E A VOLTE ADDIRITTURA SECOLI. NON LI CONOSCIAMO, NON SAPIAMO COME AFFRONTARLI. I SELVATICI RITORNANO DA UN PASSATO DI CUI ABBIAMO PERSO MEMORIA.



Sabato
09
marzo
2019

Con il patrocinio dei Comuni

Ore
09:30
Teatro
Millepini
Asiago (VI)

Lupo e attività zootecniche montane: quali prospettive?

Relatori:

dr. **Gianbattista Rigoni Stern**, esperto della gestione dei pascoli alpini

Polizia Provinciale, organo coinvolto nel monitoraggio del lupo e rilievo delle predazioni

dr. **Duccio Berzi**, esperto della prevenzione dei danni da lupo al patrimonio zootecnico

Modera: prof. **Luca Maria Battaglini**, Ordinario di zootecnia di montagna e benessere animale presso l'Università degli Studi di Torino

L'incontro è rivolto a:

Sindaci e amministratori
Comunità montane
Allevatori, malghesi e veterinari

Associazioni di categoria
Figure politiche venete

Rappresentanti delle forze dell'ordine



IN BOCCA AL LUPO

Il 2 dicembre 2016, a Torino, parleremo di lupi, della loro presenza sul territorio piemontese, di veridicità dei numeri e di difficoltà legate alla loro reale conoscenza, infine delle proposte del mondo rurale e di quello venatorio per affrontare il problema.

Confronto con gli esperti promosso da
Federaccia Piemonte ed Ekoclub International

PARTECIPERANNO:

- Prof. **Ezio FERROGLIO**, Università Torino, dipartimento Scienze Veterinarie
- Prof. **Luca BATTAGLINI**, Università Torino, dipartimento Scienze Agricole, Forestali e Alimentari
- Dott. **Antonio SCUNGIO**, Veterinario esperto in gestione delle popolazioni di fauna selvatica
- Dott. **Aurelio PERRONE**, Tecnico faunistico

Saranno previsti interventi di rappresentanti del mondo politico piemontese, di quello agricolo, di comunità rurali e dell'associazione Albe Terre. Partecipazione ad inviti ed inizio dei lavori alle ore 18.00; modera l'incontro Federaccia Piemonte.

Torino, 2 dicembre 2016
Via Martovà 24 - presso sede regionale e provinciale FIDC



Info: federaccia@piemonte.it
www.federaccia.com
www.federaccia.com/ferdoccepiemonte.it





Contents lists available at ScienceDirect

Science of the Total Environment

journal homepage: www.elsevier.com/locate/scitotenv



Scientific priorities and shepherds' perceptions of ungulate's contributions to people in rewilding landscapes



Roberto Pascual-Rico ^{a,*}, Berta Martín-López ^b, José Antonio Sánchez-Zapata ^a, Zebensui Morales-Reyes ^a

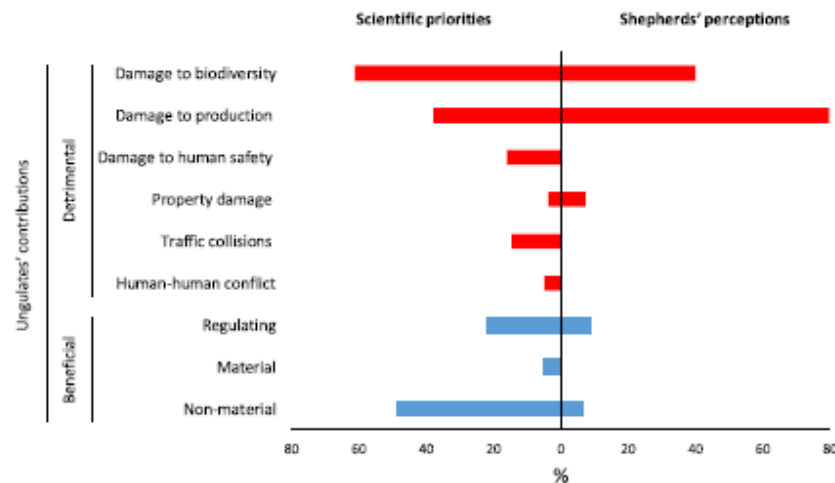
^a Department of Applied Biology, Universidad Miguel Hernández de Elche, Av. De la Universidad S/N, 03202 Elche, Spain

^b Faculty of Sustainability, Institute of Ethics and Transdisciplinary Sustainability Research, Leuphana University of Lüneburg, Universitätsallee 1, 21335 Lüneburg, Germany

HIGHLIGHTS

- Ungulates play a dual role as beneficial and detrimental contributions to people.
- Researchers and shepherds highlight detrimental aspects related with wild ungulates.
- However, both stakeholders stood out different ungulates' contributions to people.
- These results could affect the social tolerance towards ungulates.

GRAPHICAL ABSTRACT



Cambiamento dei sistemi di gestione pastorale

- (in passato) stabulazione invernale nei fondovalle e pascolo con limitata sorveglianza (50- 200 capi per gregge), aziende famigliari o attività part-time
- (attualmente) stabulazione invernale di fondovalle con pascolo d'alpeggio per greggi di grandi dimensioni (200 - 600 capi), con obbligo di permanenza del pastore e cani da guardiania, recinzioni elettriche ... → frequente il sovrapascolamento



Indagini sulla sostenibilità dell'allevamento pastorale in Piemonte



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO
ALMA UNIVERSITAS
TAURINENSIS



Costi gestionali per la difesa annua

(gregge di 500 capi)

<i>Aiuto-pastore</i>	800 €/mese
<i>n. aiuti [part time (0,5) full time (1)]</i>	1
<i>n. mesi</i>	4
<i>Batterie + reti</i>	300 € (2-3 reti)
<i>Assicurazione cani (200€/anno)</i>	200 €
<i>Costo gestione titolare azienda</i>	30 €/mese/100 soggetti adulti
<i>n. mesi</i>	4
<i>n (* 100 capi)</i>	5
<i>Alimentazione cani da guardiania (annua)</i>	200 €/anno
<i>n. cani</i>	2
<i>Spese veterinarie e cura animali</i>	50 €
<i>n (* 100 capi)</i>	5
Totale	4650 €



contributi per la stipula di polizze assicurative a copertura del valore dei capi alpeggiati e di operazioni contro rischi vari (es. recupero carcasse, capi feriti...)

Effetti della gestione

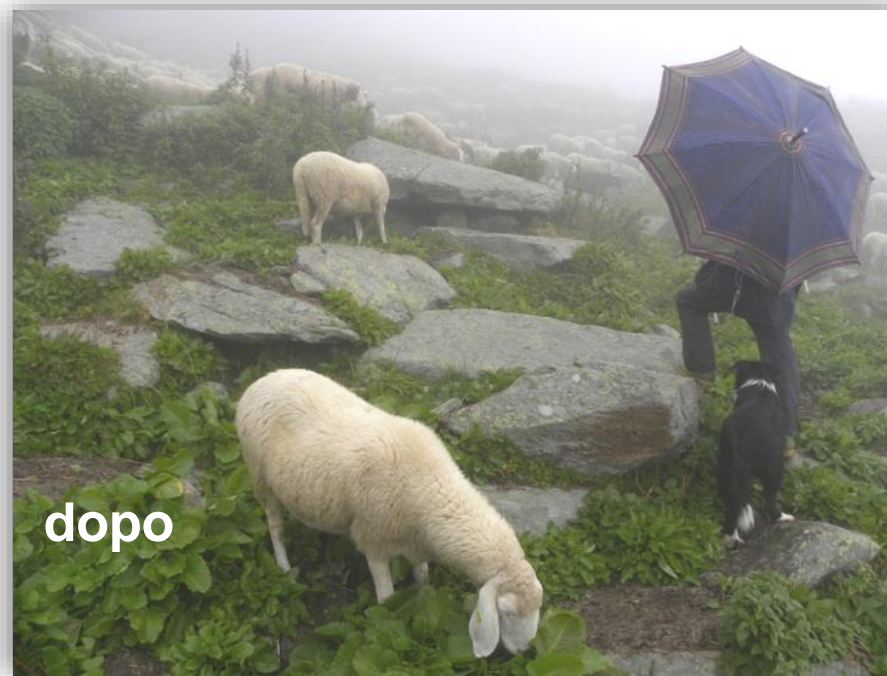


Indagini sulla sostenibilità dell'allevamento pastorale in Piemonte



Area di recinto dopo
l'utilizzazione (5-6 giorni di
permanenza del gregge, 800
ovicapriini)

La medesima area dopo 3
settimane, prima di essere
di nuovo utilizzata come
sede di recinto



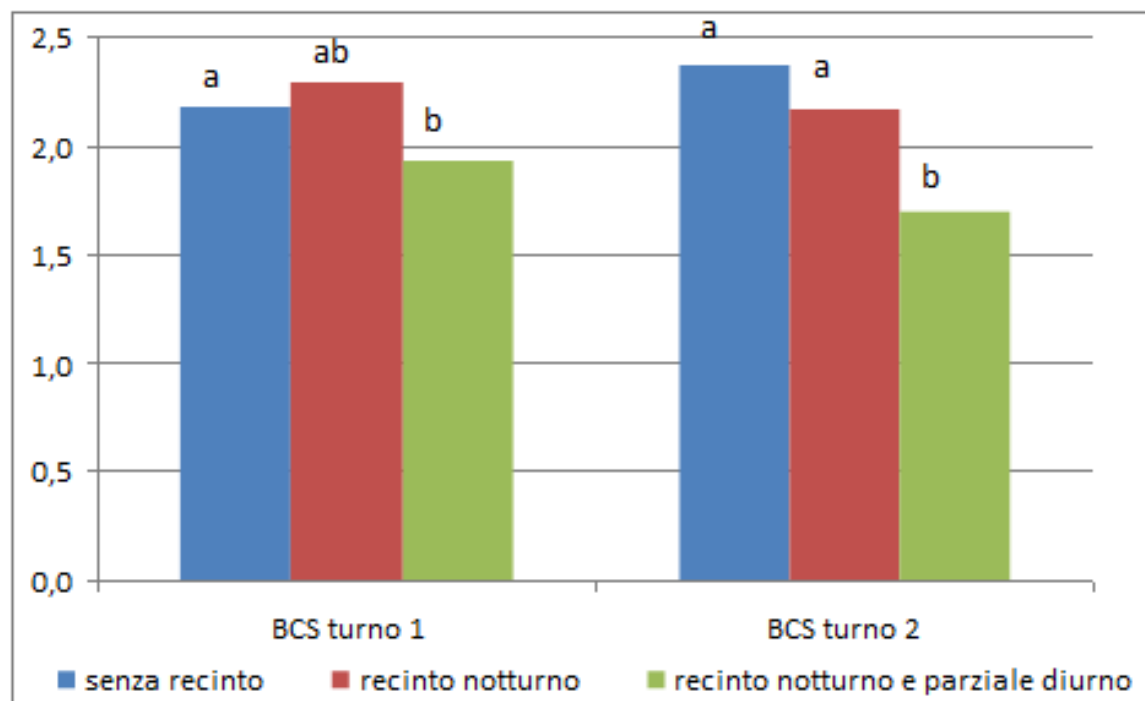
Indagini sulla sostenibilità dell'allevamento pastorale in Piemonte

Aree recintate utilizzate per lunghi periodi



effetti sul BENESSERE ANIMALE e sulla SALUTE

(collaborazione con Università di Torino, Milano e Udine)



Indagini sulla sostenibilità dell'allevamento pastorale in Piemonte

Numerose altre criticità connesse ad una costrizione gestionale





PASCOLI DI CARTA

Usi del suolo, conflitti, legalità

Seminario ConCENTRO 'BIOCULT' | Presentazione del volume di Giannandrea MENCINI
 Pascoli di carta. Le mani sulla montagna - Kellerman Editore, Vittorio Veneto, 2021

INTRODUCE E MODERA

LETIZIA BINDI
 Antropologia culturale / Direttrice BIOCULT - UNIMOL / Rete APPIA

INTERVENGONO

LINA CALANDRA
 Geografia / Università degli Studi de L'Aquila / Rete APPIA

LORENZA PAOLONI
 Diritto Agrario e delle Risorse Territoriali / Centro BIOCULT - UNIMOL

ROBERTO PARISI
 Storia dell'architettura e del paesaggio / Centro BIOCULT - UNIMOL

COMMENTA GLI INTERVENTI

GIANNANDREA MENCINI Giornalista / Scrittore / Autore del volume

CONCLUDE

NUNZIO MARCELLI Allevatore / Presidente Rete APPIA

PRENDERANNO PARTE AL DIBATTITO

LUCA BATTAGLINI
 Zootecnia Territorialista / Università degli Studi di Torino / Rete APPIA

ANGELO BELLIGIANO
 Economia Agraria / Centro BIOCULT - Università degli Studi del Molise

PAOLA DE MEO
 Terra Nuova / Rete APPIA

ANTONELLO FRANCA
 Agronomia / Ricercatore CNR / Rete APPIA

VERDIANA MORANDI
 Allevatrice / Vice-Presidente Rete APPIA

MICHELE NORI
 European University Institute / Rete APPIA

FABIO PILLA
 Zootecnia generale / UNIMOL



Il seminario sarà trasmesso
 sulla piattaforma Google MEET.
 Link alla videochiamata
<https://meet.google.com/mjr-zfrw-nnb>



L'Allevamento sulle Alpi, evoluzione

I servizi ecosistemici della pastorizia

La biodiversità “pastorale”

L'empatia del pastore

Prospettive di “rinverdimento” dei pascoli
...iniziative di formazione



Vetan (Aosta)

I saperi del pastore (e le ricchezze della sua filiera) ... oggi sono denominati “servizi ecosistemici”

All'interno della “comunità” pastorale il valore “multifunzionale” di questa attività è riconosciuto mentre al di fuori è piuttosto sconosciuto ad eccezione di un contesto più tecnico



I servizi ecosistemici dell'allevamento



Frisona



1. Didavhlgt ydk ygglu jj òuig .

Storia e consistenza La Frisona è una razza cosmopolita. La sua presenza in Italia si deve all'introduzione, avvenuta circa 150 anni fa, di bestiame pezzato nero dalla Frisia (la regione dei Paesi Bassi da cui la razza prende il nome). Oggi è la più importante razza bovina allevata nel Paese, con una consistenza numerica che si aggira intorno ai due milioni di capi (in media 90 per allevamento). È allevata su tutto il territorio nazionale, con presenze più elevate in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Caratteristiche La razza è di taglia medio-grande, con altezza al garrese di circa 135 cm per le femmine e 145 cm per i maschi e peso medio di circa 700 kg per le prime e 1100 kg per i secondi. Di costituzione alta, slanciata, armoniosa e con marcata angolosità (cioè con scarsi depositi di grasso), la Frisona ha il mantello pezzato nero (più di rado pezzato rosso, dato che quest'ultimo è un carattere recessivo), con pezzature larghe e ben delineate. Il profilo superiore della testa e la linea dorsale sono rettilinei. Il collo è lungo e disteso, il costato aperto e lo spazio intercostale elevato; le spalle

sono fuse con il collo. L'apparato mammario è saldamente attaccato.

Attitudini (produzioni) La Frisona ha spiccata attitudine lattifera. Raggiunge livelli produttivi molto elevati (i dati ANAFI – Associazione Nazionale Allevatori Frisona Italiana – relativi al 2014 riportano una produzione media di circa 94 quintali per lattazione, con elevato tenore lipidico e proteico), motivo per il quale ha finito con il sostituire molte razze bovine autoctone meno produttive. La maggior parte del latte prodotto in Italia proviene da questa razza e può essere impiegato per la produzione di yogurt, latticini, fiordilatte e di celebri formaggi quali il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano, il taleggio, il gorgonzola e il pannerone. Per la produzione carnea la Frisona viene spesso incrociata con tori da carne, ottenendo vitelli a carne bianca e vitelloni leggeri (450-480 kg di peso); le rese al macello sono modeste (56-57%).

La Frisona ha elevate esigenze nutritive e viene pertanto allevata in prevalenza in stabulazione libera o fissa, secondo sistemi di tipo intensivo.

Particolarità La Frisona è tipicamente una razza di pianura, ma si è diffusa anche in territorio

alpino, poiché molte aziende montane si sono trasformate sul modello di quelle di pianura. È possibile vedere le Frisone anche in alpeggio, ma solo laddove le condizioni geomorfologiche (per esempio la pendenza e la rocciosità) e le caratteristiche quanti-qualitative dei pascoli assicurano che gli animali non subiscano un'eccessiva perdita di peso.

2. Didavhlgt ydk ygglu jj òuig .
3. Dida ghkk jkk klil
4. Didahhk.h.kjj kkkkpojyt ghhh jjj



prova



1. Didavhlgtydk ygglu jj òuig .

Pustertaler Sprinzen

Barà, Pusterer Schecken



Storia e consistenza Due sono le ipotesi sull'origine della razza Pustertaler Sprinzen. Secondo alcuni deriverebbe dall'incrocio di bovini di razza Pinzgau con altri pezzati rossi e neri allevati nel Settecento in Val Pusteria, nelle Valli di Tures, in Val Badia e nella bassa Val Isarco (Alto Adige). Altre fonti fanno risalire la Pustertaler al meticciamiento tra una razza di origine celtica a mantello rosso e una di origine stepica a mantello grigio, a sua volta incrociata con altre razze allevate in Alto Adige.

Molto diffusa e apprezzata durante l'impero austrougarico (oltre 15.000 i capi allevati all'epoca), a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso la Pustertaler ha subito una forte contrazione numerica; nello stesso periodo è stata introdotta in Piemonte, dove è chiamata Barà. Oggi i capi sono circa 5000, allevati prevalentemente nelle province di Torino (Val di Susa, Val Chisone e Valli di Lanzo) e Bolzano (Val Pusteria), e in settori limitati di quella di Cuneo.

Caratteristiche I bovini di questa razza sono di taglia medio-grande, con altezza al garrese di 130-140 cm e peso vivo piuttosto variabi-

le (400-800 kg nelle femmine e 700-1000 kg nei maschi). Testa, costato e parti distali degli arti sono pezzati (nero o rosso-castano, a varie gradazioni); la linea dorso-lombare, il ventre e il perineo sono bianchi. La gioiatura è ben sviluppata. Le orecchie sono mediamente grandi, provviste di folte peli all'interno e sul bordo del padiglione auricolare. Le corna, presenti in entrambi i sessi, sono pesanti, mediamente lunghe, bianche con gli apici scuri, e si dirigono di lato, in alto e in avanti.

Attitudini (produzioni) È una razza a duplice ed equilibrata attitudine produttiva (latte e carne). La produzione lattea, pur presentando elevate variazioni individuali, è di buon livello (in media 20 l al giorno) se raffrontata al sistema di allevamento. Il latte di Pustertaler è utilizzato per la produzione di formaggi tipici, come la toma e il Cevrin di Coazze (formaggio della Val Sangone a latte misto vaccino e caprino). La carne, che si ottiene da vitelloni di peso medio (circa 500 kg), si caratterizza per una buona infiltrazione di grasso di marezzatura, ovvero di grasso distribuito nella massa muscolare.

Il tipico sistema di allevamento è analogo a quello di altre razze bovine alpine: stabulazione

in fondovalle nei mesi invernali e transumanza verticale nel periodo estivo per lo sfruttamento delle risorse foraggere di montagna. Molto adatta all'ambiente alpino, la razza è in grado di pascolare anche in ambienti difficili.

Particolarità I termini Sprinzen e Schecken fanno riferimento alla pezzatura del mantello: a spruzzi o piccole macchie (anche definiti «moschettatura») nel primo caso, più estesa nel secondo.

La Pustertaler viene anche allevata secondo la linea vacca-vitello, cioè impiegando una forma di allevamento che prevede la permanenza del vitello accanto alla madre per il periodo della lattazione.

Le due popolazioni, quella piemontese e quella altoatesina, molto affini dal punto di vista genetico, sono incluse nello stesso Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione.

- Didavhlgtydk ygglu jj òuig .
- Dida ghkh jkk kill
- Didahhk.h.kj kkkkpojyt ghkh jkk



Sistemi zootecnici e servizi ecosistemici

(un esempio semplificato...)



Produzione		
Produzione di latte, carne e derivati:		
Quantità	+++	+
“Qualità” e tipicità	+	+ / +++
Salvaguardia biodiversità genetica allevata	---	+++
Regolazione		
Emissioni di gas serra e C stock	?	? / +
Qualità dell’aria e delle acque	?	? / +
Protezione dagli incendi		+ / +++
Protezione dall’erosione e fertilità dei suoli	-	? / +++
Habitat e supporto		
Conservazione di habitat e specie prioritari	--	+ / +++
Socio-Culturali		
Ricreazione e salute fisica e mentale	- / ?	? / +++
Elementi di attrattiva per il turismo	- / ?	+ / +++
Apprezzamento estetico, ispirazione	- / ?	+ / +++
Esperienze spirituali e senso di appartenenza	- / ?	+ / +++

- : effetto negativo; ? : effetto potenzialmente negativo; + : effetto positivo



✓ Analisi LCA

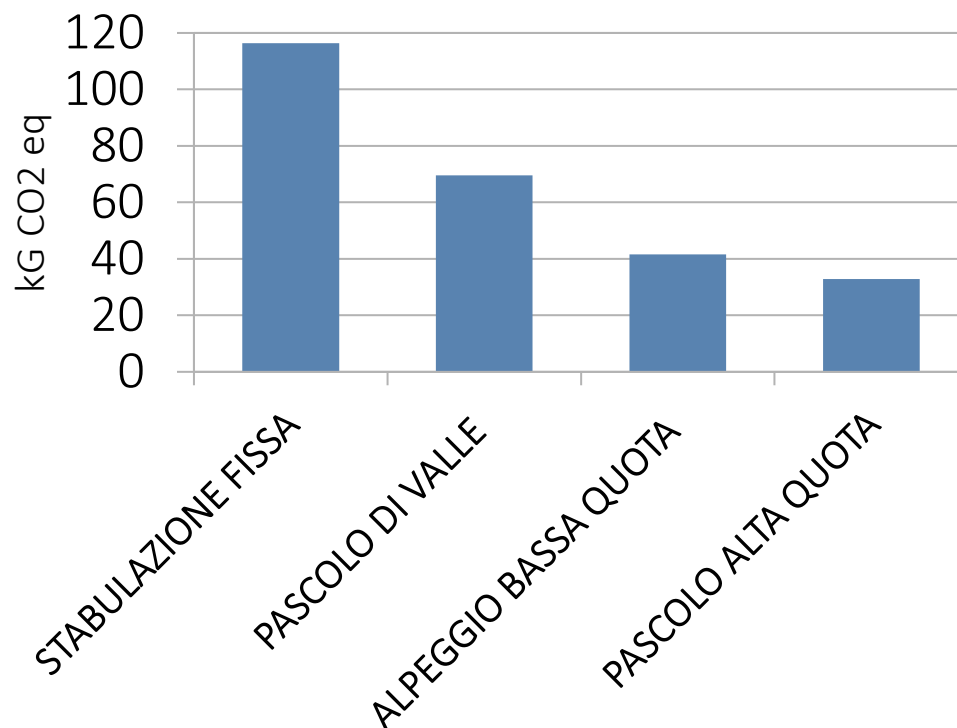


Analisi ambientale

- ✓ LCA (Life Cycle Assessment)
- ✓ Servizi ecosistemici

L'analisi del ciclo di vita (LCA) ha permesso di quantificare i potenziali impatti sull'ambiente a partire dal consumo di risorse e dalle emissioni associate alle fasi di allevamento, mungitura, caseificazione, trasporto del prodotto per i quattro scenari considerati: Alpeggio di Alta Quota, Alpeggio di Bassa Quota, Pascolamento di Valle, Stabulazione fissa

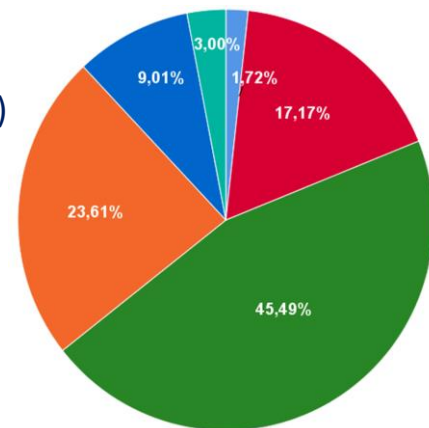
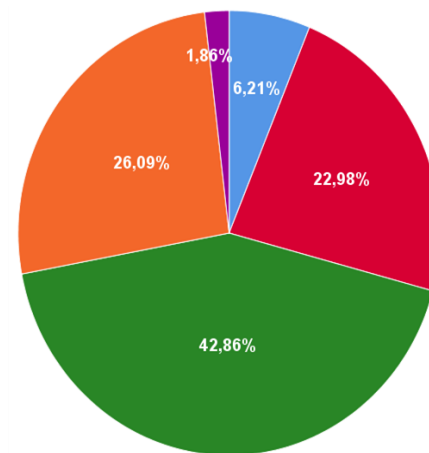
Campione: 6 aziende che aderiscono al Consorzio di Tutela della Toma di Lanzo



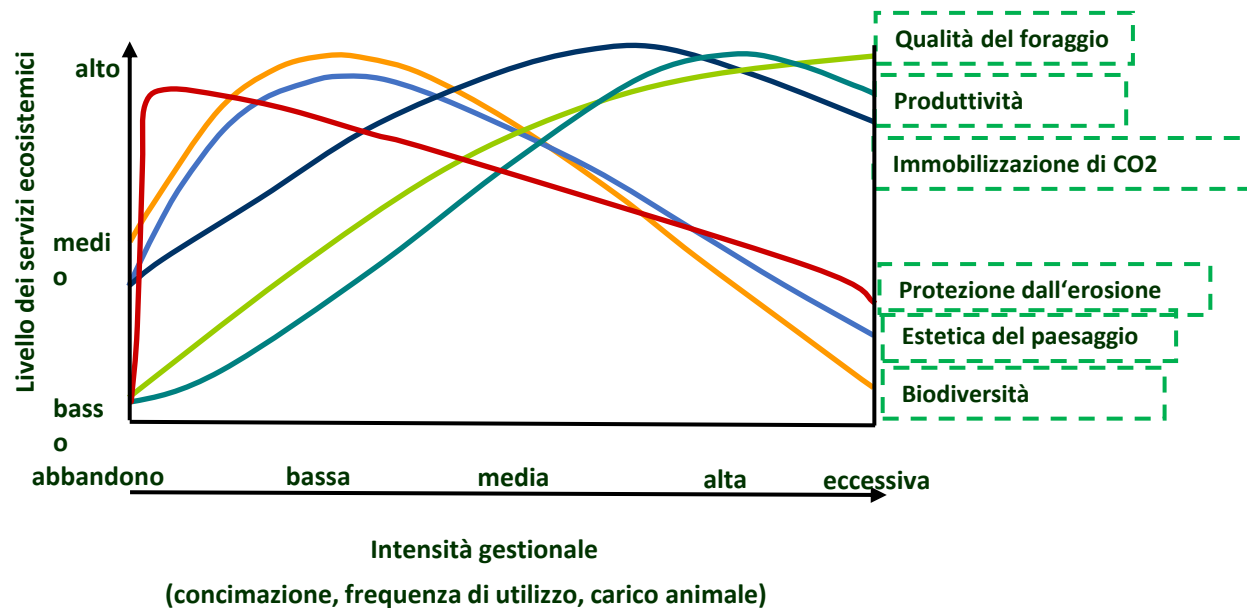
I risultati evidenziano che la «toma» prodotta in alpeggio ha un impatto ambientale inferiore a quella prodotta nel pascolamento di fondovalle e nella fase di stabulazione fissa

Analisi delle percezioni di un prodotto caseario (l'esempio delle Toma di Lanzo)

- i prodotti alimentari offerti dall'allevamento di montagna contribuiscono al miglioramento dell'economia nel territorio di origine (95,7%)
- la produzione di un allevamento localizzato in ambiente montano offre un valore aggiunto ai prodotti (99,1%)
- la relazione tra il prodotto alimentare e il suo valore aggiunto dovuto alla produzione in un'area montana non è adeguatamente indicata al consumatore al momento della vendita (66,8%)
- disposizione a pagare un prezzo più elevato per un prodotto certificato (68,1%)



«servizi ecosistemici»: la particolare “vocazione” della filiera pastorale la ricerca dell’ottimizzazione...



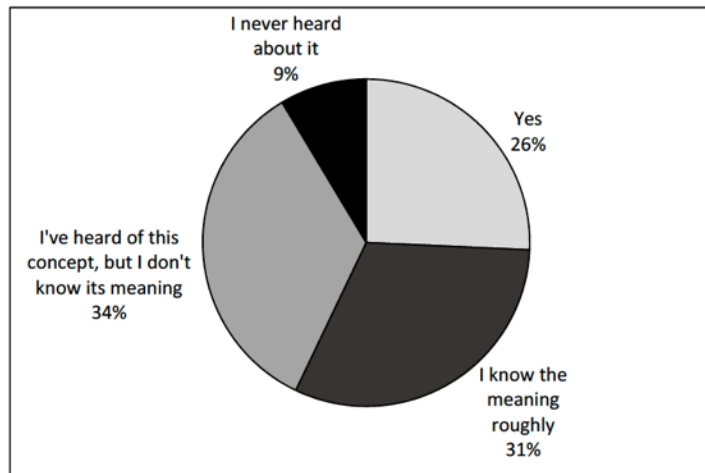
Fonte: Schellberg 2015 (mod.)



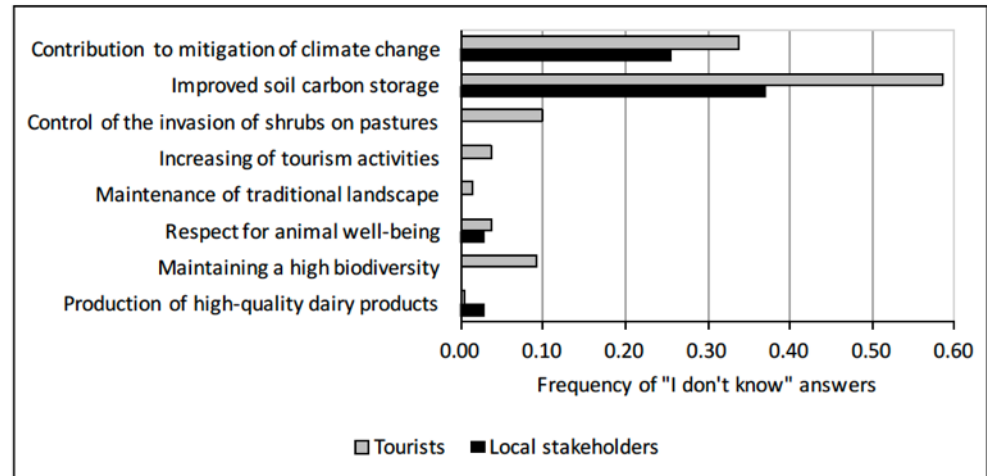
Percezione e valore sociale dei Servizi Ecosistemici

Percezione e valutazione dei SE legati all'alpeggio da parte di stakeholder e turisti (Pachoud et al. 2020)

Conosci il significato di «Servizi Ecosistemici»?

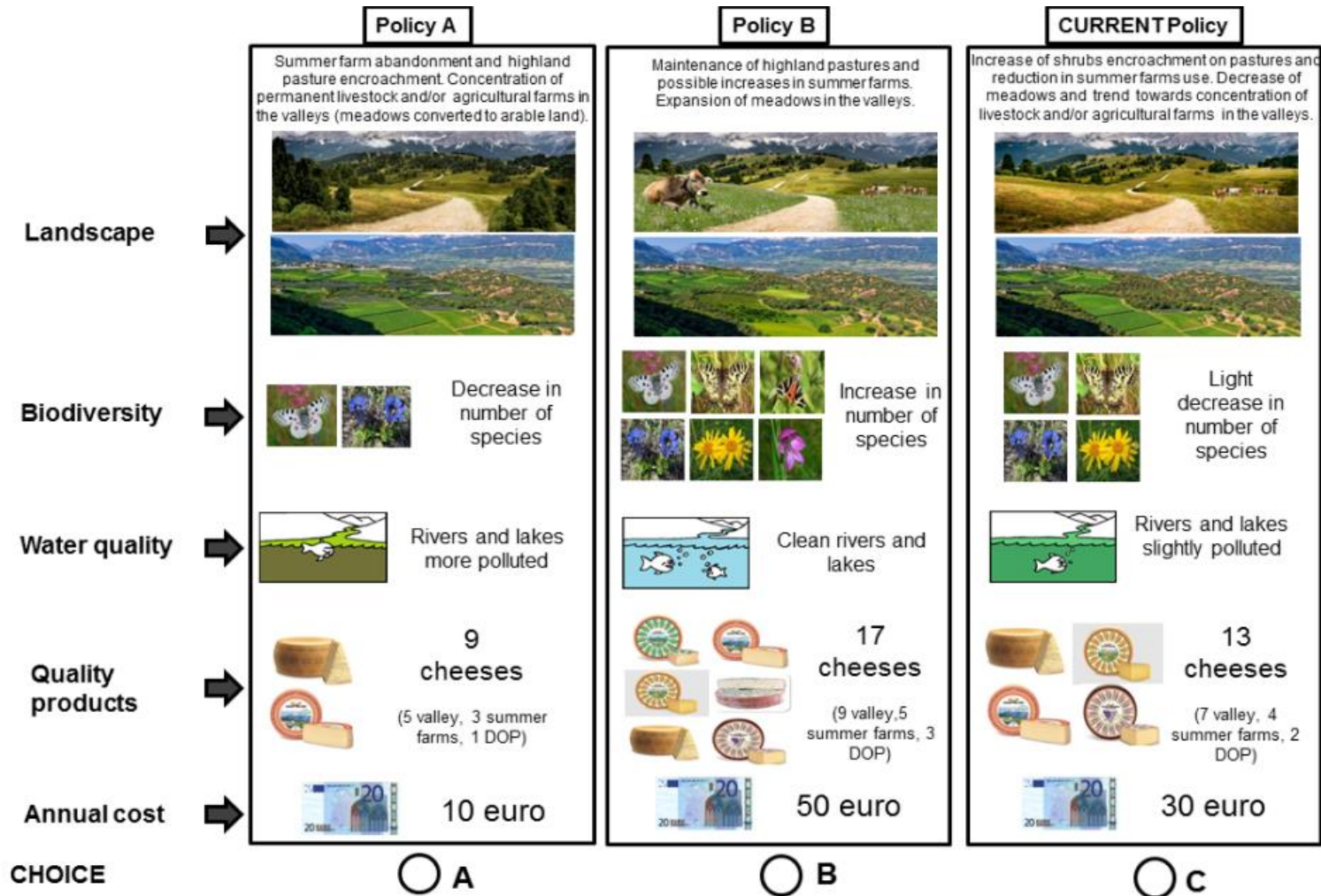


Esprimi il tuo accordo (scala: 1-5) con i seguenti servizi ecosistemici. *Frequenza di «non so»*

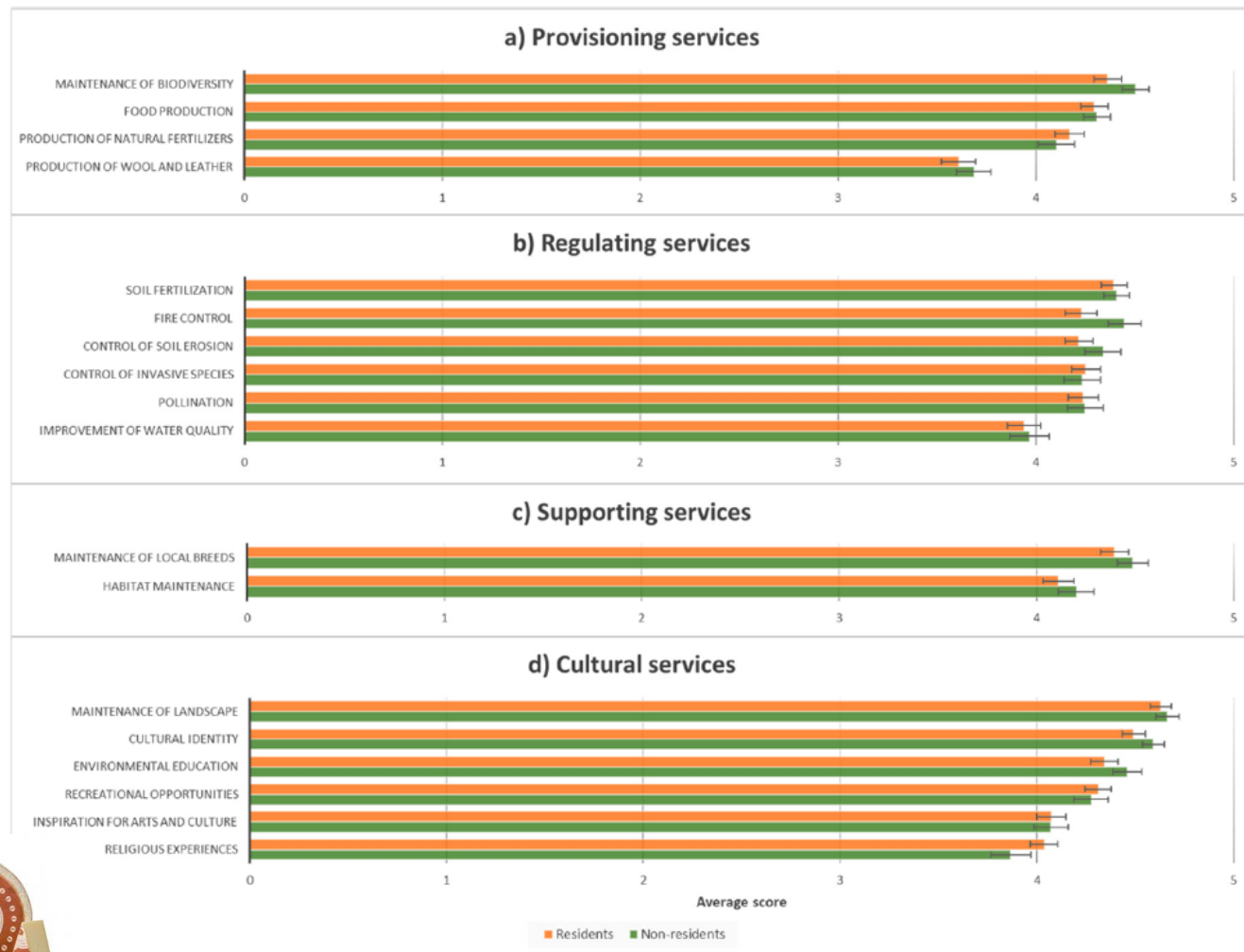


Valore economico dei servizi ecosistemici

Valutazione monetaria di alcuni SE legati alla zootecnia montana
(Faccioni et al., 2019. DOI:10.1016/j.landusepol.2018.10.044)



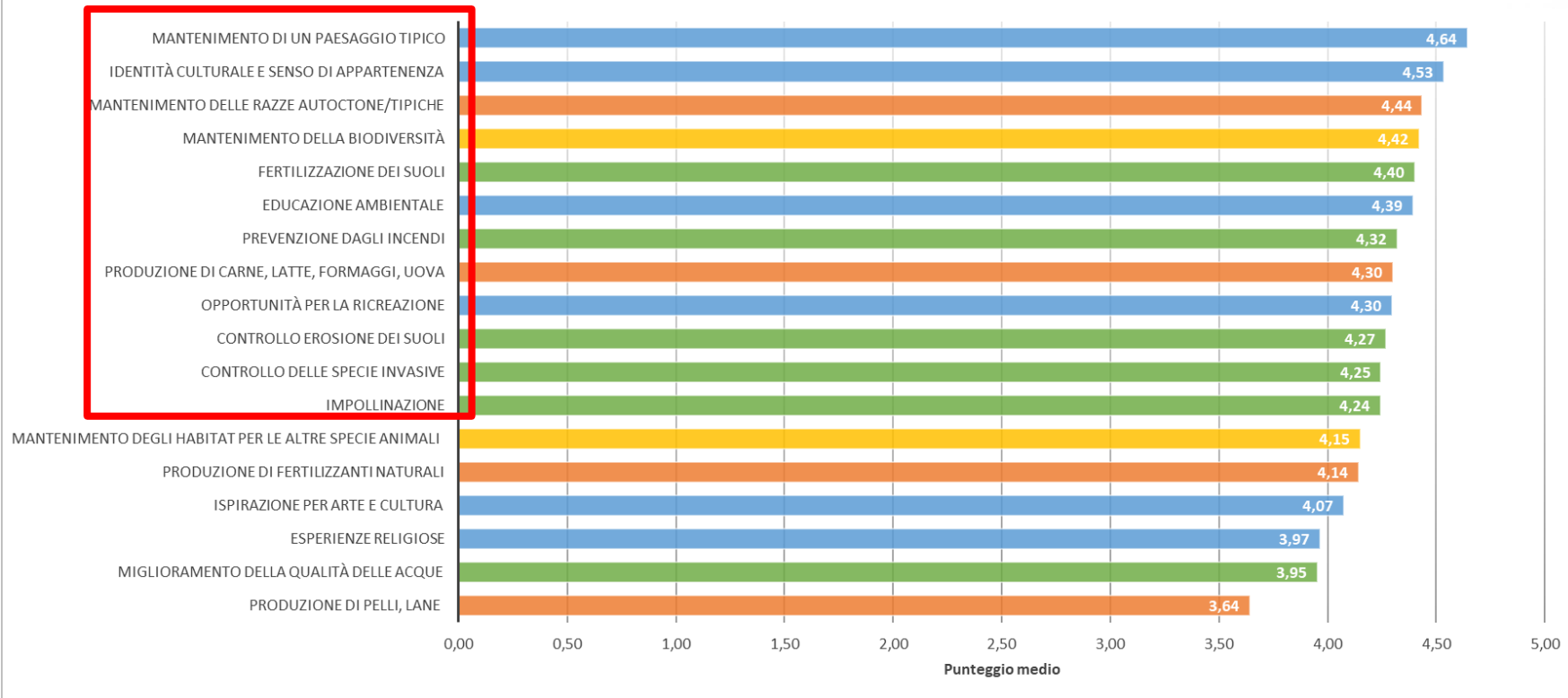
Valutazione dei Servizi ecosistemici da parte di residenti e non residenti



(Montrasio et al., 2020)



Percezione dell'impatto che l'allevamento zootecnico ha nelle Valli di Lanzo sui seguenti SE



(Montrasio et al. 2020)

L'Allevamento sulle Alpi, evoluzione

I servizi ecosistemici della pastorizia

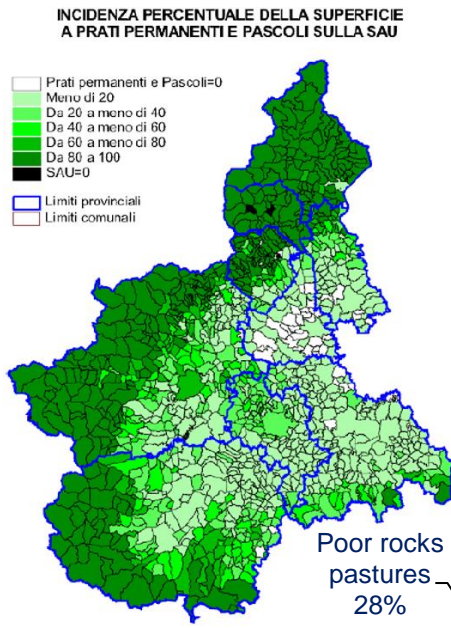
La biodiversità del paesaggio “pastorale”

L'empatia del pastore

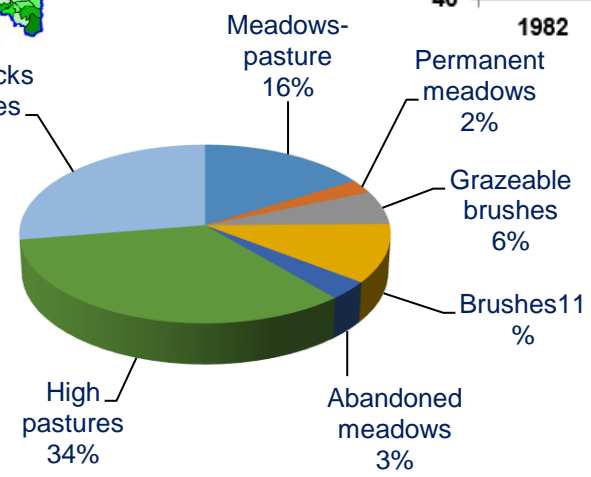
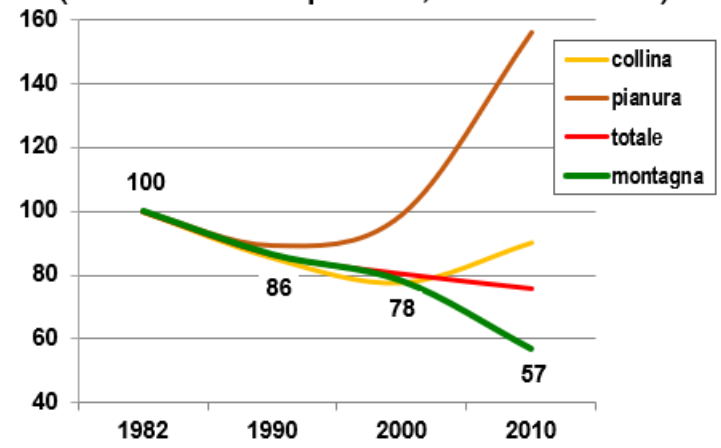
Prospettive di “rinverdimento” dei pascoli
...iniziative di formazione

RIPENSARE LA
TRANSUMANZA

Variazioni superfici pastorali (Reg. Piemonte, ISTAT)



Prati e pascoli
(variazioni superfici, 1982 = 100)



Tenuta presidenziale di
Castelporziano
Giovedì 27 ottobre 2022

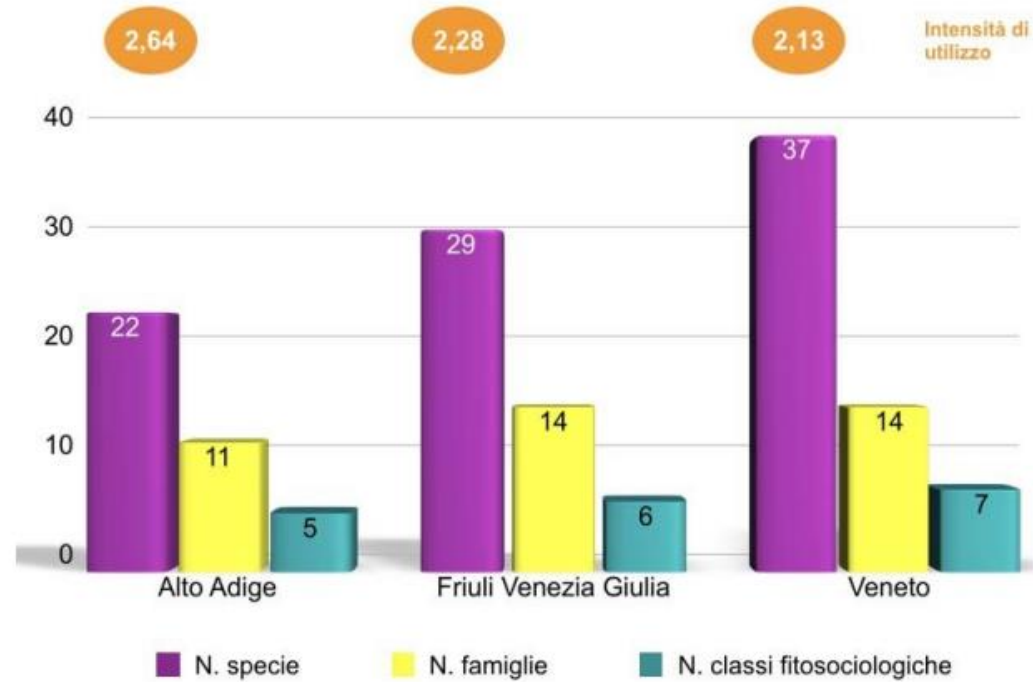
RIPENSARE LA
TRANSUMANZA



Intensità di utilizzo del pascolo	n. Specie vegetali	Fitomassa Kg /ha	Valore pastorale	Necromassa %	Perdite di suolo
Nulla	13	1118	15	49	20
Minimale	29	1625	22	14	6
Equilibrata	35	1752	24	7	10
Spinta	18	947	8	3	39

Effetti dell'intensità di utilizzazione del pascolo su alcuni parametri di una cotica di malga situata in Valtellina (Talamucci, 1997)

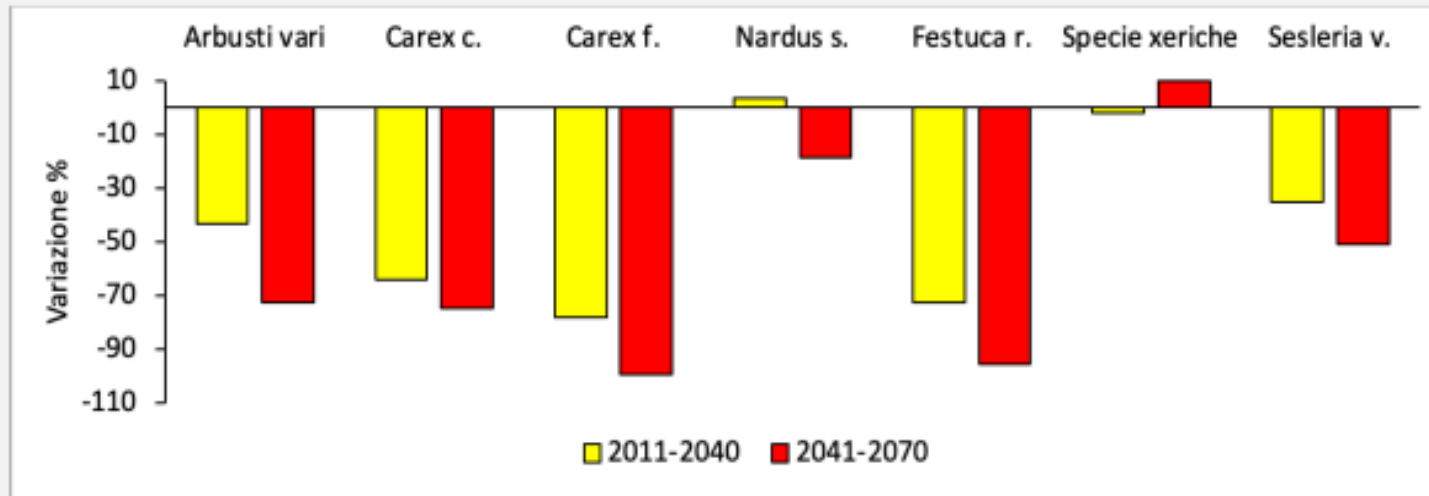
RIPENSARE LA TRANSUMANZA



Biodiversità vegetale e intensità di utilizzo delle superfici foraggere in aree del Triveneto (Pasut et al., 2019)

Perdita di idoneità dei pascoli alpini anche a seguito del *cambiamento climatico*

Figura 4.2: variazione prevista, nei periodi 2011-2040 e 2041-2070), dell'idoneità dei pascoli alpini per diverse comunità vegetali (indicate dalle specie dominanti) a seguito del cambiamento climatico (media fra scenari RCP 4.5 e RCP 8.5)

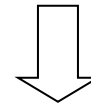


(Commissione ASPA Servizi ecosistemici, 2021)

Biodiversità zootecnica



Le razze locali sono depositarie di caratteri fondamentali spesso persi in razze specializzate



capacità di adattamento, rusticità, longevità, resistenza alle avversità climatico-ambientali, *resilienza*, resistenza alle patologie, elevata fertilità, produzione a minor costo

Le razze locali possono essere mantenute per forme di allevamento più estensive e per l'utilizzazione di aree marginali (contrasto dei fenomeni di degrado estetico e funzionale dell'ambiente)

Le razze locali consentono la produzione di prodotti tipici ad elevato valore nutraceutico e con caratteristiche organolettiche uniche

Una biodiversità da difendere

94



OVINI

Sambucana

Demontina



Categoria di rischio **M**

Miscio



Orecchie e corna



Storia e consistenza La pecora Sambucana o Demontina è originaria della Valle Stura di Demonte, in provincia di Cuneo, dalla quale prende il nome (Sambuco è un comune della valle). È una razza rustica, che nel corso dei secoli si è adattata ai pascoli poveri che caratterizzano le zone montane in cui viene allevata. Un importante progetto di salvaguardia iniziato nel 1985 dalla Comunità montana ha permesso di recuperare la razza in purezza, dopo che l'utilizzo di arieti di altre razze aveva provocato effetti negativi. Oggi in valle ci sono circa 4500 capi, distribuiti in una sessantina di allevamenti.

Caratteristiche La Sambucana è di taglia medio-grande, con un peso che varia tra i 71 kg delle femmine e i 90 kg dei maschi. Le femmine hanno un'altezza al garrese leggermente inferiore a quella dei maschi (78 cm contro 83 cm). Il colore del mantello è bianco paglierino, anche se si possono trovare soggetti marroni. Negli adulti la testa è priva di lana, il pelo è bianco paglierino e la pelle e le mucose

1. Pecore al pascolo (foto xxxxx)



sono rosate. Il profilo montonino è più evidente nei maschi. Le corna sono di norma assenti.

Attitudini (produzioni) Considerata una razza a duplice attitudine (carne e lana), oggi la Sambucana è allevata prevalentemente per la produzione di carne. Poiché nel periodo estivo le greggi sono condotte negli alpeggi di alta montagna, le nascite degli agnelli sono concentrate tra l'autunno e l'inizio dell'inverno. Questi ultimi vengono venduti a un peso di 12-15 kg (a circa 3-4 settimane di età). Localmente vengono anche macellati animali di 40-45 kg, i cosiddetti *tardòù*, durante il periodo dei Santi. Il latte viene in genere utilizzato per l'allevamento degli agnelli, alcuni allevatori, però, lo trasformano in un formaggio tipico locale noto con il nome di *la toune*.

Particolarità La lana che si ottiene dalla pecora Sambucana è di discreta qualità. Per questo, tra le numerose iniziative per il recupero e il sostegno della razza, è stato messo in atto un progetto per la sua valorizzazione, con la realizzazione di capi d'abbigliamento e accessori. Dal 1992 esiste il marchio «Agnello Sambucano

garantito», che oggi è anche un presidio Slow Food. In Valle Stura è possibile visitare l'Ecomuseo della pastorizia, legato alla pecora Sambucana. Infine, l'ultima domenica di ottobre di ogni anno viene organizzata a Vinadio la Fiera dei Santi, con la Mostra della razza ovina Sambucana.

95

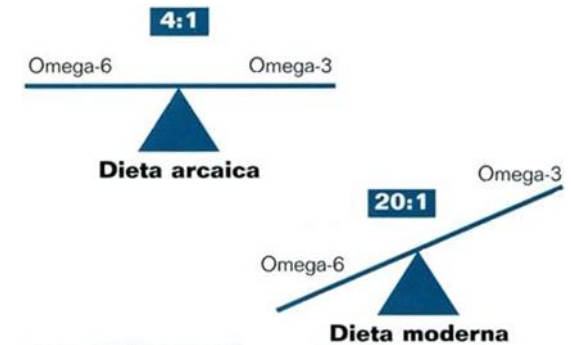
2. Pecora alla Fiera dei Santi a Vinadio (CN) (foto R. Fortina - RARE)
3. La testa è priva di lana e la pelle e le mucose sono rosate (foto R. Fortina - RARE)
4. Gregge sugli alpeggi dell'alta Valle Stura di Demonte (foto xxxxx)
5. Particolare della testa (foto R. Fortina - RARE)



Aspetti nutraceutici dei prodotti della biodiversità pastorale

La carne della razza Sambucana

% sul t. q.	MEDIA	DEV. ST.	MIN	MAX
ACQUA	77,65	0,79	76,30	78,80
PROTEINA	19,61	0,59	18,77	20,86
GRASSI	1,22	0,43	0,64	2,19
CENERI	1,08	0,02	1,03	1,11



Ecolamb, 2020



P:S 0,19 migliore rispetto ad altre razze
omega6/omega3: 2,5 compensa P:S



contenuto di grasso ridotto
rispetto ad altre razze italiane
da carne (Bergamasca 5,3%,
Fabrianese 4,5%)

Polidori et al., 2011

	MEDIA	DEV. ST.
n3 (%)	3,13	1,26
n6 (%)	7,92	3,60
n6/n3 (%)	2,52	0,26
SFA (%)	50,78	5,12
MUFA (%)	38,17	2,29
PUFA	11,05	4,85
SFA/UNSFA	1,05	0,21

Battaglini et al., 2004

L'Allevamento sulle Alpi, evoluzione

I servizi ecosistemici della pastorizia

La biodiversità del paesaggio "pastorale"

L'empatia del pastore per un nuovo ruolo

Prospettive di "rinverdimento" dei pascoli
...iniziative di formazione



...difficoltà delle piccole aziende di territorio

- limitata valorizzazione dei prodotti di allevamento
- scarsa autosufficienza dell'approvvigionamento alimentare in azienda
- difficoltà gestionali dell'azienda e nuove problematiche (es. burocrazia, predazione, clima, ...)
- assenza di servizi di formazione e assistenza tecnica
- poche iniziative culturali di supporto (valorizzazione, storia, tradizioni, attività correlate)
- non adeguata percezione del ruolo dell'agricoltore-allevatore

✓ *il prodotto agroalimentare di un territorio «particolare» ha condizioni di produzione più difficili superabili grazie all'identità culturale di un territorio e della sua comunità e alla contestuale nascita di processi durevoli di community building*

(Rota, 2018 - Productive mountains, Venezia-Val Comelico)

**PERCEZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI
DELL'ALLEVAMENTO DI MONTAGNA: UN'INDAGINE IN VAL
DI SUSA (TO)**

Zucaro M., Genovese D., Battaglini L.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, FORESTALI E ALIMENTARI - Università di Torino

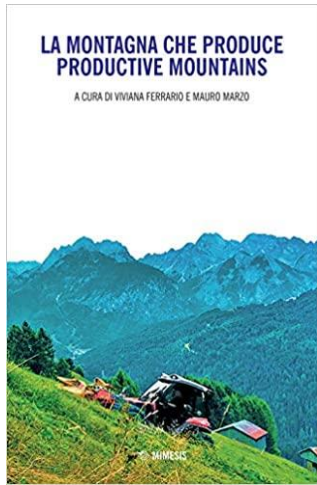


- la comunità locale ha una percezione relativamente limitata della maggior parte dei servizi ecosistemici erogabili dall'allevamento
- i disservizi derivanti dall'allevamento hanno registrato un livello di percezione nullo
- la struttura culturale del territorio è mantenuta dalla comunità (visione globale positiva dell'allevamento montano)
- attitudine socio-culturale che ha posto le basi per alcune proposte di gestione e promozione del settore (valorizzare i servizi ritenuti più importanti per la comunità locale)

Interazioni Comunità Locali e Turismo: una Opportunità?

Al contrario, dove vi è una forte identità culturale locale (come nel caso di orgogliose minoranze etno-linguistiche) il turista è portato al rispetto e all'ammirazione per essa. In questo contesto, pur aprendosi all'esterno, la comunità che ospita il turismo riesce a mantenere la propria autonomia e a trarne motivi di arricchimento (Minca, 1996)

*Il ruolo economico, sociale e culturale dell'agricoltura tradizionale nell'ambito di uno sviluppo locale autosostenibile, in cui il turismo rurale rappresenta uno dei fattori chiave, comporta anche un nuovo atteggiamento delle comunità e delle istituzioni locali, indotte a riconoscere una **NUOVA** importanza sociale agli operatori degli allevamenti pastorali (Corti, 2004)*



Dino Genovese^a, Luca Maria Battaglini^a

PERCEZIONE DELLE POTENZIALITÀ
TURISTICHE DEL PROPRIO LAVORO
TRA GLI ALLEVATORI
DELL' ARCO ALPINO NORD-OCCIDENTALE.
Produttori di Toma di Lanzo, Toma di
Gressoney e Agnello Sambucano



La Toma di Gressoney è un formaggio a latte vaccino con una tolleranza massima del 10% di latte caprino e/o ovino. Il latte deve essere prodotto e trasformato nella valle di Gressoney. Le vacche devono appartenere alle razze Valdostane e devono essere alimentate prevalentemente con foraggio di provenienza valdostana, fresco o affienato.

“il nostro prodotto è un punto di forza per la valle, altre non ce l'hanno. Ma i comuni fanno poco per aiutarci, anche perché hanno poco” (intervista a A. Linty)

“Le baite sono giù, non le rifaranno più” (intervista a A. Linty)

“ci chiedono le vacche per la sfilata: ci fa piacere ma è anche una complicazione in più in quella giornata che è già complicata” (intervista a A. Linty)



Maccagno: l'opportunità di ricreare un legame culturale attraverso un prodotto (DOP o non DOP?) e non solo...



- ✓ Prodotto la cui storia e tradizione è ignorata dalla maggior parte dei consumatori (analogamente a Toma di Lanzo)
- ✓ Consumatori di Maccagno apprezzano aspetti positivi connessi ad ambiente e paesaggio
- ✓ Opportunità (post?) pandemia: riscoperta delle realtà produttive locali, aumentando l'afflusso di turisti durante (record nell'estate 2020 nelle valli del Maccagno)
- ✓ Maggior interessamento dei turisti e contenimento delle perdite del mercato del formaggio Maccagno, anzi espansione platea clienti
- ✓ Favorevole avvio per piccole aziende di modalità distributive alternative (consegna a domicilio)

Territori di comunità o ambiti amministrativi? ...le controversie



Il ruolo della comunità locale nell'approvazione del disciplinare

Il (gruppo allevatori del) Macagno la ritiene una Dop «inquinata»: bene, ne prendiamo atto. Mi pare di aver capito che l'Associazione e la Comunità montana a questo punto preferiscono non avere una Dop.

Se ne assumano la responsabilità, noi siamo contrari a un disciplinare che premia, al momento, 4 allevatori in tutta la Provincia, un territorio più vercellese che biellese, per loro stessa ammissione

(posizione della Provincia di Biella, 2008)





Article

Can Livestock Farming and Tourism Coexist in Mountain Regions? A New Business Model for Sustainability

Dino Genovese ¹, Francesca Culasso ^{2,*}, Elisa Giacosa ² and Luca Maria Battaglini ¹

- consapevolezza di un isolamento imprenditoriale rispetto agli altri sistemi territoriali è piuttosto sentita

- diffusa rassegnazione nella capacità di incidere nelle politiche territoriali

“si potrebbe fare di più, ma non tocca a noi, tocca alla Regione. Da solo non posso fare di più!”, #7.

“il nostro prodotto è un punto di forza per la valle, altre non ce l’hanno. Ma i comuni fanno poco per aiutarci, anche perché hanno poco” (#14)

“non ci sentiamo riconosciuti come una risorsa del territorio” (#7).

Nonostante azioni promozionali di iniziativa pubblica (*“proposte e corsi sono arrivati dalle Comunità Montane, che sono state il nostro miglior riferimento, molto più del comune”*, #6) e delle recenti azioni di valorizzazione attraverso l’uso dei marchi. *“I comuni dovrebbero contattare i negozianti per favorire la vendita e la valorizzazione dei prodotti locali”* (#16).

In alcuni casi, purtroppo pochi, c’è la soddisfazione per essere stati chiamati in tavoli di lavoro territoriali e coinvolti nei percorsi partecipativi attivati dai comuni, per l’avvio di politiche di sviluppo locale, prevalentemente di tipo turistico (#2).



Dialettica del noi e del voi

Elementi interni ed esterni - Sono attivi o passivi?

Ora siamo in dieci, ma tra dieci anni saremo solo in cinque. Se non ci danno qualcosa, non possiamo continuare

Se anche il lupo va fuori controllo come il cinghiale, tutto è finito

Questo lavoro è molto faticoso, a Torino non capiscono la vita che facciamo qui

Non c'è turismo che viene a vederci, anche se siamo al mercato giù in paese

Ci chiedono le vacche per la sfilata: ci fa piacere ma è anche una complicazione in più in quella giornata che è già complicata

I comuni dovrebbero contattare i negozianti per favorire la vendita e la valorizzazione dei prodotti locali

Per loro (esterni che affittano) l'importante non è mantenere bene la montagna o nutrire gli animali. L'importante è il contributo economico che sarà dato. Se gestisco bene, il pascolo è utile a me

Ci sono opportunità per i giovani, soprattutto se avviano un'attività ben formati e hanno le conoscenze su come ottenere un buon prodotto.

Vorrei che i miei figli continuassero a stare qui... sarebbe un sogno se accadesse

Qui ci conoscono, il marchio serve a farci conoscere più lontano

Non siamo capaci a vendere il nostro prodotto. Potrebbe essere un prodotto di nicchia e venduto a un prezzo maggiore

Commenti a Sagra della Toma di Usseglio

Quali aggettivi?

Quali riferimenti sono indicati?



 **Pierangelo**

^ 0 v

★★★★★ 21 marzo 2020 0:03

Abbiamo vallate stupende, gli abitanti organizzano queste sagre proprio per valorizzare il prodotto locale e far conoscere alla gente la loro salubrità e genuinità. Bisogna però che la Città metropolitana adegui le strade.

 segnala  rispondere

 **Massimiliano**

^ 0 v

★★★★★ 04 novembre 2019 12:23

Bel posto di villeggiatura in una cornice di montagne e tanti formaggi buoni da degustare

 segnala  rispondere

 **Dottoressa**

^ 0 v

★★★★☆ 31 ottobre 2019 3:01

Ci sono stand di tutti i tipi. Attività gratuite e per bambini. Quest'anno però la toma era davvero cara.

 segnala  rispondere

 **Andrea**

^ 0 v

★★★★☆ 11 ottobre 2019 20:54

Ottimi produttori, aria fresca, gentilezza diffusa.complimenti alla Pro loco, al Comune, alla cittadinanza

 segnala  rispondere

...e gli allevatori?

 giacomo

★★★★★ 03 ottobre 2018 6:14

La miglior sagra di tutta la valle. (valido sino al 2016)

Purtroppo quest'anno (2018) sempre meno produttori locali.trovo che sia scaduta notevolmente rispetto agli anni scorsi! Prezzi alle stelle e.a sorpresa! A Torino se manca l'indicazione del prezzo ti multano, qui solo pochissimi banchi hanno l'indicazione del prezzo al kg. Mah! Credo proprio che oggi sia stata la mia ultima volta alla Sagra!

 segnala

 rispondere





L'accoglienza del turista. Tra mancanza di personale, controlli e necessità di ammodernamento

Interazione con le professioni turistiche della montagna e coinvolgimento nei programmi di promozione della valle

«Adesso cominciano a capire il prodotto d'alpeggio quando comprano perché sano, ma non c'è interesse a vedere i luoghi della produzione»

Le *skills* per lo sviluppo agrituristico:
«diamo un servizio»





Story-telling



Difficoltà di esprimere e trasmettere

Investire oggi i pastori del ruolo di interpreti culturali dei paesaggi montani può contribuire a creare una condizione favorevole per la costruzione di *scenari possibili e sostenibili di sviluppo territoriale*



Una opportunità della filiera: il paesaggio «agro-silvo-pastorale»

Chi modella il territorio può leggere le forme del paesaggio che sono in relazione con le sue attività.

Pastore, interprete del paesaggio?



"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (Convenzione europea del paesaggio, 2000)

Necessario valutare
correttamente e
integralmente il sistema
produttivo di filiera!

- presa di coscienza degli effetti dell'allevamento sull'ambiente e sugli ecosistemi (governi, organizzazioni nazionali e sovranazionali, istituzioni culturali...)
- affrontare lo sviluppo agricolo in termini di sostenibilità ambientale
- utilizzare le risorse nel rispetto del territorio di produzione



RIPENSARE LA TRANSUMANZA



a cura di
**Bruno Ronchi, Giuseppe Pulina,
Maurizio Ramanzin**

IL PAESAGGIO ZOOTECNICO ITALIANO

FrancoAngeli

The book cover features a landscape with a river and sheep. A green box with the publisher's name 'FrancoAngeli' is overlaid on the image.The book cover features a landscape with a lake and sheep. A green box with the publisher's name 'FrancoAngeli' is overlaid on the image.

ALTI PASCOLI DELLA LESSINIA

Paesaggio rurale, patrimonio per il futuro.



RETERURALE NAZIONALE 20142020

mipaaf
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

EUROPEAN UNION

✓ Cos'è la RRN ✓ AREE TEMATICHE ✓

PAESAGGIO

Sei in: [Home](#) > [Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici](#) > Piemonte

Piemonte



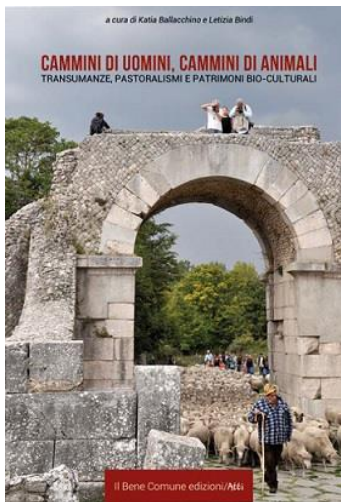
1. Alpeggi della Raschera

L'area compresa tra Marguareis, Mongioie e Mondolè è uno dei più vasti complessi pascolivi della provincia di Cuneo. Gli alpeggi di interesse storico cui si fa qui riferimento, sono quelli estesi per 678 ha nei territori comunali di Frabosa Soprana, Frabosa Sottana e Magliano Alpi. La significatività delle aree considerate risiede nella complessità storica dei processi di attivazione delle risorse foraggere in un'area di convergenza di sistemi plurimi di transumanza. Si tratta di aree con una elevata persistenza di una flora molto ricca, legata a processi di biodiversificazione indotti dalle pratiche pastorali. L'integrità di questi pascoli è stata, in passato, limitata dalla costruzione delle piste da sci della Val Casotto (Frabosa e Gressio), da attività di cava (ora dismesse), da lavori di captazione di risorgive per la costruzione di acquedotti.



Tenuta presidenziale di
Castelporziano
Giovedì 27 ottobre 2022

RIPENSARE LA TRANSUMANZA



2019

**Patrimonio immateriale
dell'umanità**

Le società pastorali, nomadi o stanziali, hanno contribuito a preservare il fragile equilibrio ambientale e idrogeologico del territorio in cui viene praticata

Tenuta presidenziale di
Castelporziano
Giovedì 27 ottobre 2022

RIPENSARE LA
TRANSUMANZA

Transumanza

*per la conservazione e ripristino della
funzionalità degli agroecosistemi prato-pascolivi*



Tenuta presidenziale di
Castelporziano
Giovedì 27 ottobre 2022

Per una **piena e giusta valorizzazione**
è fondamentale riconoscere e apprezzare:

- Valore, anche “etico”, del sistema produttivo e del prodotto reso alla collettività
- Accoglienza e informazione: nuovo turismo (consapevole, formato) ... **EMPATIA!**
- Identità di chi produce rispettando l’ambiente e compie esperienza “autentica”



L'Allevamento sulle Alpi, evoluzione

I servizi ecosistemici della pastorizia

La biodiversità “pastorale”

L'empatia del pastore

Prospettive di “rinverdimento” dei pascoli
...iniziative di formazione

La SNAP: una scuola per una nuova consapevolezza del ruolo del pastore



NUOVE ECONOMIE SOSTENIBILI PER LE
COMUNITÀ DELLA MONTAGNA ITALIANA

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE

SESSIONE 3 | TRA PASSATO E FUTURO

Modera **Elena Feo**, Euromontana

ORE 15.00 | ESPERIENZE DI SCUOLE PASTORALI



**LIFE
SHEP
FOR
BIO**

Necessità di formazione sulla pastorizia

- Diffondere una migliore consapevolezza dell'importanza produttiva, sociale, culturale, ecologica, turistica e pedagogica delle attività pastorali.
- Promuovere la diffusione di metodi di allevamento sostenibili in grado di coniugare obiettivi di reddito, di integrità degli ecosistemi, di valorizzazione dell'identità culturale della pastorizia.
- Sviluppare lo scambio di esperienze e la collaborazione tra gli studiosi, i produttori, gli enti territoriali, che operano nel settore.
- Favorire la conoscenza dei metodi tradizionali di produzione pastorale, dei patrimoni genetici autoctoni, dei prodotti tipici di origine animale e del loro valore multifunzionale, ecosistemico.



Necessità di fare rete



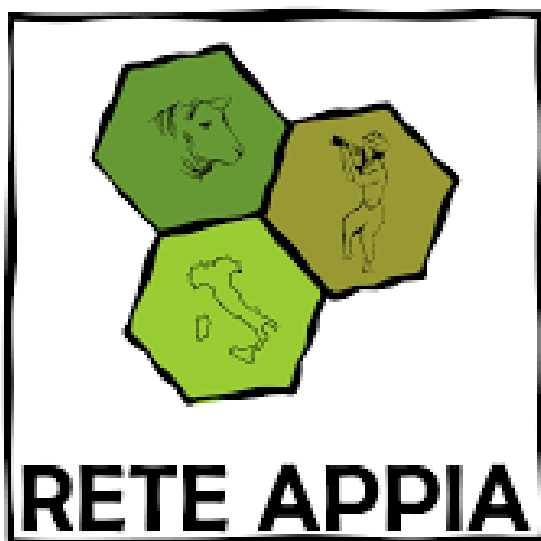
[Rete Appia](#)



[SNAP – Scuola Nazionale di
Pastorizia](#)



Rete Appia



www.retepastorizia.it

La Rete Italiana della Pastorizia onlus (Rete Appia) è un'associazione di promozione sociale apartitica pluralistica.

L'associazione non persegue finalità di lucro e mira alla **tutela della pastorizia estensiva ancora praticata in continuità con movimenti delle greggi.**

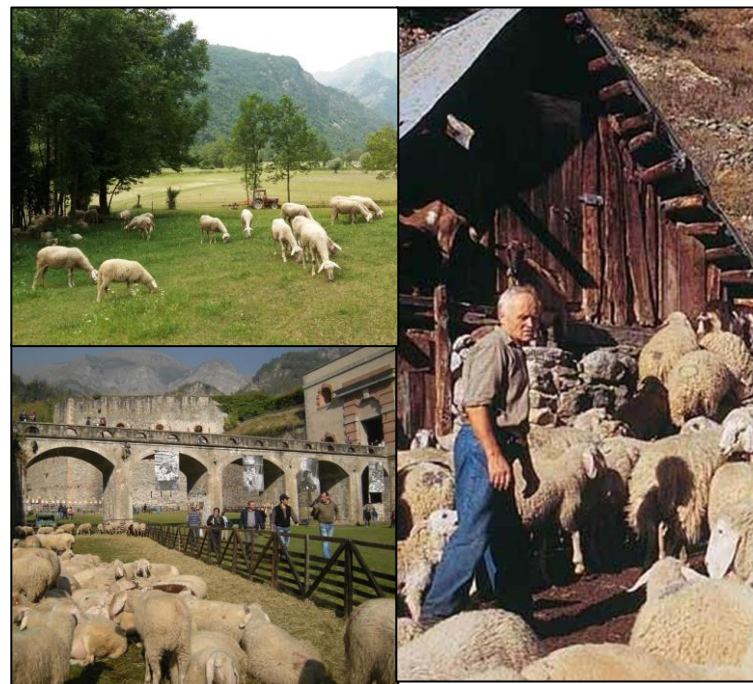
L'Associazione tutela, inoltre, i diritti individuali e collettivi degli allevatori di bestiame allo stato brado e semi-brado, la loro professione, pratiche culturali e produzioni tipiche del settore.

Missione della Rete è quella di contribuire al **miglioramento delle interazioni e delle collaborazioni fra gli operatori della pastorizia in Italia su tematiche e problematiche di interesse comune e sulle attività economiche del settore.**

Identità, Motivazione ed Obiettivo della SNAP

Investire oggi i pastori del ruolo di interpreti culturali e divulgatori dei paesaggi di montagna può essere una condizione favorevole alla costruzione di scenari possibili e sostenibili di sviluppo territoriale

Ruolo sociale, pedagogico, etico...



La decodifica del paesaggio

Chi modella il territorio può leggere le forme del paesaggio che sono in relazione con le sue attività. **Pastore, interprete del paesaggio?**



"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

(Convenzione europea del paesaggio, 2000)

Interpreti culturali

Investire oggi i pastori del ruolo di interpreti culturali dei paesaggi montani può contribuire a creare una condizione favorevole per la costruzione di scenari possibili e sostenibili di sviluppo territoriale.

- Story-telling



- Difficoltà di esprimere e trasmettere



La necessità di una nuova narrazione

L'ecomuseo della pastorizia di Pontebernardo come progetto educativo: **da romantica fotografia del passato a specchio di una comunità.**



- L'arrivo di un gruppo di studenti del DISAFA dell'Università di Torino



- Laboratori per la produzione di formaggio e per la trasformazione di carni di animali di razza Sambucana



- Degustazioni presso l'Ecomuseo della Pastorizia di Pontebernardo

La necessità di una nuova narrazione

...necessaria soprattutto per i più piccoli!



- Agordo (BL), 2011
Convegno «Di chi sono le Alpi oggi?»

- Roaschia (CN), 2017
Fiera della pecora Frabosana - Roaschina



La necessità di una nuova narrazione

...di approfondimento per i più grandi!

il Mulino

[Ultimi articoli](#)

[Il trimestrale](#)

[Abbonarsi](#)

«DA GRANDE VOGLIO FARE IL PASTORE»



RIVISTA DI CULTURA E DI POLITICA

Una Scuola nazionale per la pastorizia: come è nata e quali finalità si è data. Un esperimento da seguire con grande attenzione per un settore potenzialmente rilevante

di Filippo Barbera , Luca Battaglini

La necessità di una nuova narrazione

...anche attraverso film: «Tutti i giorni è lunedì»

Per verificare il fenomeno del “ritorno alla pastorizia” delle nuove generazioni, per valorizzare l’attività di allevamento ovi-caprino in montagna e per avvicinare un pubblico ampio ai temi del pastoralismo, un’équipe multidisciplinare dell’Università di Torino sta completando, in collaborazione con la casa di produzione Video InOut, la realizzazione di un film documentario all’interno del progetto ProPast “Sostenibilità dell’allevamento pastorale: individuazione e attuazione di linee di intervento e di supporto”.

<http://pastoripiemontesi.wordpress.com/info/>



L'ÉQUIPE DI LAVORO

Valentina Porcellana
Marzia Verona
Giulia Fassio
Paolo Ferrero
Matteo Rivoira
Filippo Viberti
Luca Battaglini

La necessità di una nuova narrazione

...parliamo anche di argomenti «delicati»!



La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte

Dino Genovese^{1,2}, Luca Battaglini¹

¹ Dip. Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari Università di Torino
² Ente Gestione Aree Protette Po e Collina Torinese

Sessione 3: Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio: pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente / Percezioni e pratiche



LUPO E ZOOTECNIA DI MONTAGNA
esperienze, problematiche, prospettive
Torino 10.03.2018

CHI HA PAURA DEI LUPI?
LA DIRETTA STA PER COMINCIARE
LUCA BATTAGLINI
esperto di allevamento e pastorizia
LIA ZOLA
LUCA ROSSI
eco-patologo
LE SFIDE DI UNA CONVIVENZA NON FACILE
Due Puntì Festival
Powered by StreamYard
CDOUE

IN BOCCA AL LUPO
Il 2 dicembre 2016, a Torino, parleremo di lupi, della loro presenza sul territorio piemontese, di veridicità dei numeri e difficoltà legate alla loro reale conoscenza, infine delle proposte del mondo rurale e di quello venatorio per affrontare il problema.
Confronto con gli esperti promosso da Federcaccia Piemonte ed Ekoclub International
PARTECIPERANNO:
- Prof. Ezio FERROGLIO, Università Torino, dipartimento Scienze Veterinarie
- Prof. Luca BATTAGLINI, Università Torino, dipartimento Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari
- Dott. Antonio SCUNGIO, Veterinario esperto in gestione delle popolazioni di fauna selvatica
- Dott. Aurelio PERRONE, Tecnico faunistico
Sono previsti interventi di rappresentanti del mondo politico piemontese, di quello agricolo, di comunità rurali e dell'associazione Alte Terre. Partecipazione ad inviti ed inizio dei lavori alle ore 16:00. modera l'incontro Federcaccia Piemonte.
Torino, 2 dicembre 2016
Via Mantova 21/D, presso sede regionale e provinciale FIDC
info@federcaccia piemonte.it
www.federcaccia piemonte.it
www.facebook.com/federcaccia piemonte.it
FIDC
EKOCLUB

La necessità di una nuova narrazione

...anche con il riconoscimento di un patrimonio da difendere.



2019

Patrimonio immateriale dell'umanità



La necessità di una nuova narrazione

...anche con il riconoscimento di agire su un patrimonio da difendere

Bandiera Verde



Rete
Appia

MOTIVAZIONE

Per l'avvio del corso sperimentale di Pastorizia, con l'obiettivo di sviluppare competenze in tema di pratiche agricole sostenibili e per la gestione del pascolo.

MOTIVAZIONE

Per l'avvio del corso sperimentale di Pastorizia, con l'obiettivo di sviluppare competenze in tema di pratiche agricole sostenibili e per la gestione del pascolo.

Il corso sperimentale di Pastorizia è promosso dall'Associazione Riabitare la Campagna delle Alpi della Fondazione Cariplo e della Rete Rurale Nazionale. È la prima sperimentazione Nazionale di Pastorizia, nasce da una serie di riflessioni ed accordi tra vari attori del settore della pastorizia, l'Università di Torino con la Rete Appia (Onlus di riferimento per il settore della pastorizia), l'Università di Torino con l'INRA e DOPS, EURAC, CNR - ISPAAM, AGENFORM e NEMO. Questa progettuale si pone in continuità con l'indagine *Giovani dentro*, una ricerca di natura qualitativa, promossa dall'Associazione Riabitare l'Italia e finanziata dalla Fondazione Vismara, che ha consentito di approfondire le motivazioni valoriali che spingono i/le giovani tra i 18 e i 39 anni a "restare" o a "ritornare" nei territori delle aree interne italiane. La ricetta è fornita direttamente dai giovani: fare rete attivando nuove relazioni nell'ottica della socialità e della cooperazione, partire dalle potenzialità del territorio per definire

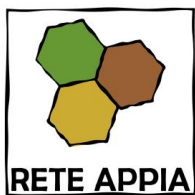


Chiaverano (Torino) 18 giugno 2022

<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/11/rapporto-carovana-alpi-2022.pdf>

La necessità di una nuova narrazione

I Networks europei delle Pastoral Schools



Maison Régionale de l'Élevage - Sud PACA



LIFE ShepForBio – 1st meeting of the Discussion Forum with the Network of Pastoral Schools

28 June 2022 – 09.30-13:00

formazione
workshop

**GIOVANI IN AGRICOLTURA:
SI PUÒ FARE! A SCUOLA DI
PASTORIZIA**

 TORINO, ITALY



TERRA MADRE
SALONE DEL GUSTO 2022

 PAESE
Torino, Italy

ORA LOCALE
13:30

24 Settembre ore 13:30 nel tuo fuso orario

GRATUITO

Le opportunità di una (...o più) SNAP



Francesco Di Meglio
NEMO - Nuova Economia in Montagna Soc. Coop
francesco.dimeglio@nemoinrete.org



Considerazioni finali

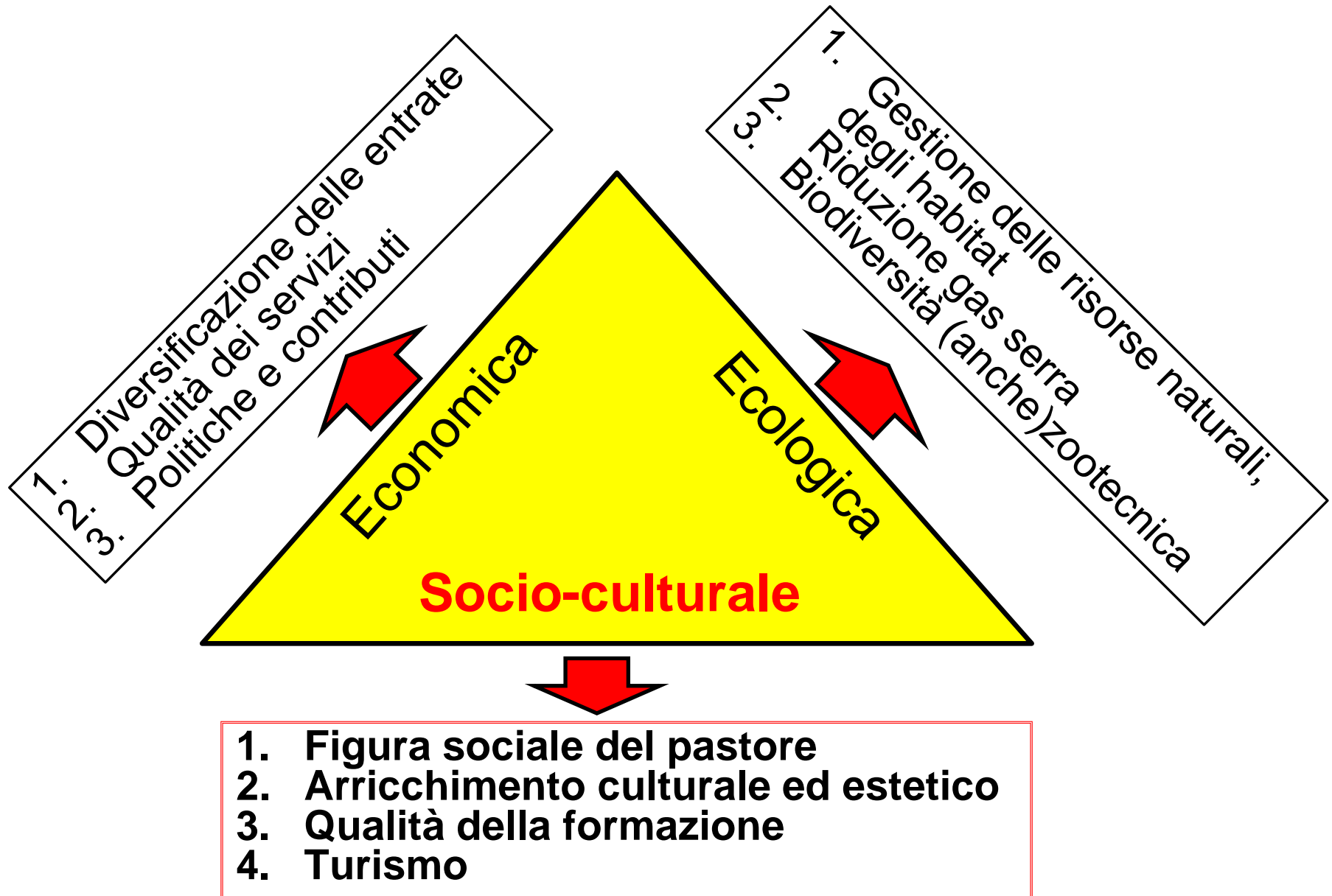
pastorizia



conservazione e ripristino della funzionalità degli agroecosistemi (silvo)-prato-pascolivi



La sostenibilità dei sistemi pastorali alpini



Risorse “culturali” del sistema pastorale

Patrimonio tangibile:

- *Architettura vernacolare* (ricoveri, caseifici, ecc.)
- *Elementi semi-naturali e manufatti* (ponti, muri a secco di confine in pietra, recinzioni, ecc.)
- *Strumenti* (per il trasporto, lavorazione del latte, ecc.)

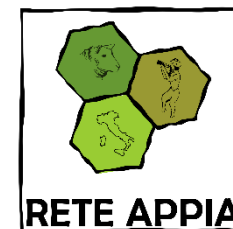
• Patrimonio non tangibile:

- *Conoscenze e saperi legati all'allevamento* (comportamento degli animali, trasformazione dei prodotti, conoscenze botaniche e di gestione dei prati e pascoli, ...)
- *Patrimonio linguistico* (toponomastica, lessico..)
- *Patrimonio folklorico* (leggende, riti e feste,...)

Come sostenere il settore?

Favorire la funzione socio-culturale: riconoscimento delle attività dell'allevamento

- sostegno al *networking* tra allevatori
- sostegno all'informatizzazione in azienda
- costituzione centri di riferimento a supporto del ritorno dei giovani all'alpicoltura (centri per il lavoro)
- formazione di figure professionali (*écoles des bergers*)
- sensibilizzazione opinione pubblica verso attività di allevamento e servizi alla collettività (valorizzazione aspetti storici, antropologici, ecc...)





Principali difficoltà (PAC... PSR)



- valorizzazione dei prodotti di allevamento limitata
- autosufficienza scarsa dell'approvvigionamento alimentare per bestiame allevato in azienda
- gestione dell'azienda pastorale complicata da nuove problematiche (predazione)
- servizi di formazione e assistenza tecnica limitati
- iniziative culturali di supporto limitate (valorizzazione della pastorizia, storia, tradizioni, attività correlate)
- percezione del ruolo dell'agricoltore-allevatore (pastore) non adeguata





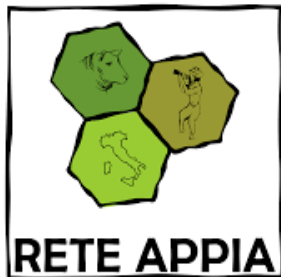
*Assolutamente
necessari*

- semplificazione amministrativa
- puntualità nelle verifiche e nei pagamenti
- regole restrittive / maggiore controllo del mercato dei titoli (pascoli)
- semplificazione della gestione dei titoli d'uso dei terreni (associazioni fondiarie)



assicurando...

- valore (anche “etico”) del sistema produttivo e del prodotto reso alla collettività
- accoglienza e informazione: nuovo turismo (consapevole, formato, ...)
- maggior riconoscimento dell’identità di chi produce rispettando l’ambiente e compie esperienza “autentica”



Grazie!









FAMILIES AND PASTORAL ACTIVITIES IN THE PIEDMONT ALPINE VALLEYS



Mountain Research and Development (MRD)
An international, peer-reviewed open access journal
published by the International Mountain Society (IMS)
www.mrd-journal.org

MountainResearch
Systems knowledge

The Role of the Family in Mountain Pastoralism— Change and Continuity

Ethnographic Evidence from the Western Italian Alps

Giulia Fassio¹, Luca M. Battaglini², Valentina Porcellana¹, and Pier Paolo Viazzo^{3*}

* Corresponding author: paolo.viazzo@unito.it

¹ University of Turin, Department of Philosophy and Education, Via S. Ottavio 20, 10124 Turin, Italy

² University of Turin, Department of Agricultural, Forest and Food Science, Largo Paolo Braccini 2, 10095 Grugliasco, Turin, Italy

³ University of Turin, Department of Cultures, Politics and Society, Lungo Dora Stena 100 A, 10153 Turin, Italy

Open access article: please credit the authors and the full source.

[1]



The distinctive features of mountain pastoral families in the past, and their adaptations to environmental and economic constraints, have been the subject of many comparative studies. Less effort has been invested in

exploring the role of the family in today's pastoral economy and identifying structural and cultural continuities within the dramatic changes of the last decades. Our ethnographic fieldwork in several valleys of the Italian Western Alps

younger generations have returned to pastoral work their parents abandoned for jobs in industry or the service sector. In still other cases, "new highlanders" have turned to pastoralism and become the heirs of local pastoral knowledge. Family structures have changed considerably, and their size and composition as well as their entrepreneurial choices depend on a delicate balance between market demands, domestic strategies to keep or attain the right household size and composition, and the availability of local resources. Access to communal resources to which some pastoral families are entitled by their local origin may prove crucial to the success of their enterprises.

- ❑ fino all' XI secolo *transumanza* e domesticazione
- ❑ dal XII secolo al XV crescita demografica ed inizio dell'allevamento alpino
- ❑ dal XVI secolo passaggio al sistema fondovalle-alpeggio con piccoli ruminanti, *transumanze*
- ❑ progressiva crescita d'interesse per la specie bovina fino al XIX secolo (mantenendo piccoli ruminanti) → Statuti delle comunità alpine
- ❑ allevamento caprino (XVIII e XIX secolo) con conflitto per la risorsa forestale



Santuario Madonna del Brichetto,
Morozzo (CN) ciclo di affreschi di
Giovanni Mazzucchi (1471)



Organizzazione interprete delle potenzialità dei territori montani o marginali ed esperta nella creazione di reti finalizzate a generare un'economia basata sulla valorizzazione delle relazioni, orientata al perseguimento di obiettivi sociali e ambientali, basata su processi collaborativi volti a creare comunità.



Infrastruttura della Scuola

Struttura, caratteristiche
ed approccio territoriale

L'idea progettuale

La “Scuola Nazionale di Pastorizia” (SNAP) aspira a fornire elementi di *formazione, informazione, innovazione e dialogo* e si propone come **modulare, itinerante e interattiva.**

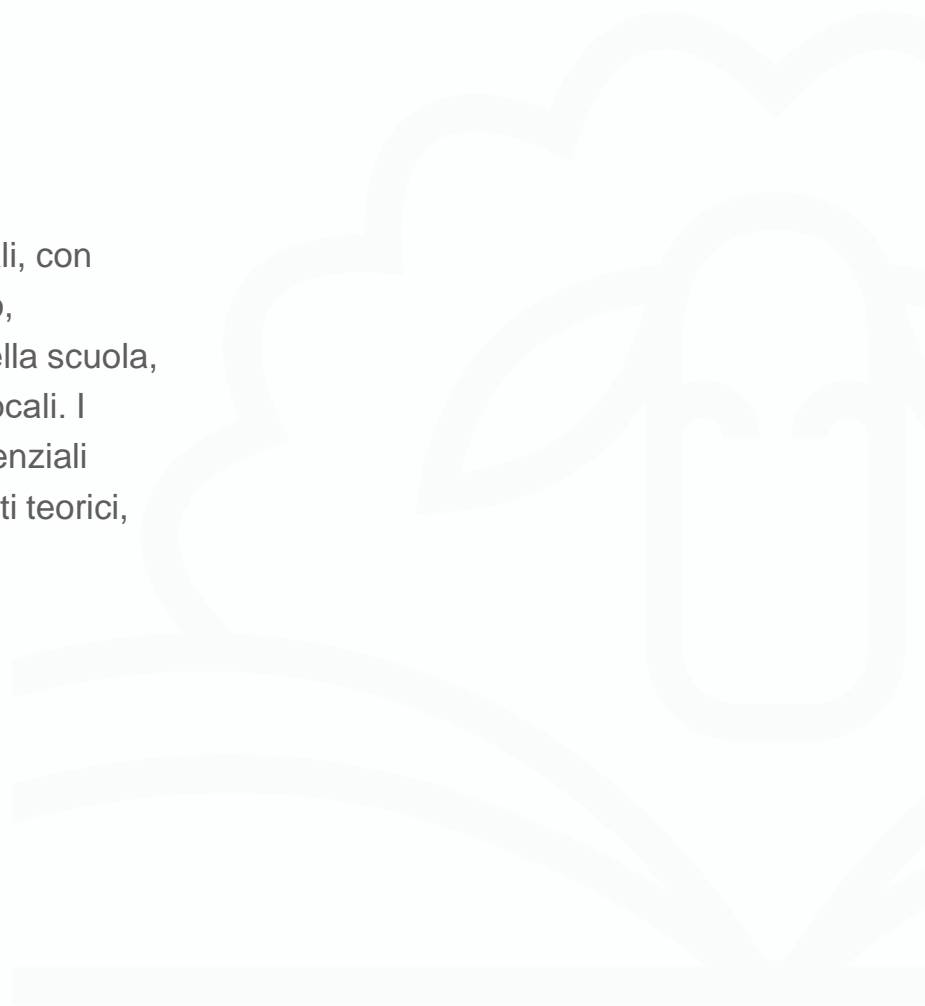
Per questo sarà una sola organizzazione che si attiverà sin dal principio in diversi contesti geografici/socio-economici (due per iniziare, una zona nel Nord ovest d'Italia, una in Sardegna) con l'idea di moltiplicare sedi e attività, gradualmente, su tutto il territorio nazionale.



L'idea progettuale

Modulare

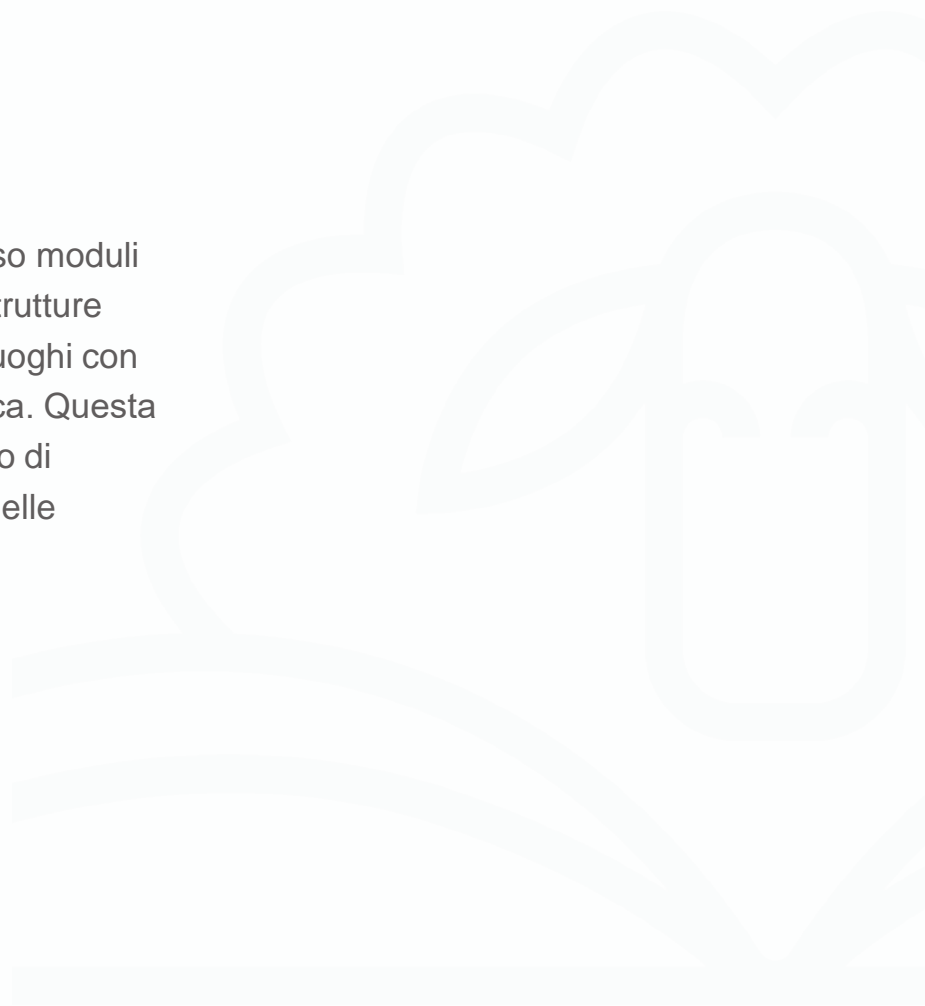
Il sistema proposto si forma di moduli tematici settoriali, con metodi e contenuti di orientamento nazionale/europeo, organizzati funzionalmente al profilo dei destinatari della scuola, al territorio di formazione ed all'interesse degli attori locali. I moduli formativi sono concepiti come *workshop* residenziali articolati in sessioni stagionali comprendendo momenti teorici, pratici, di stage in azienda.



L'idea progettuale

Itinerante

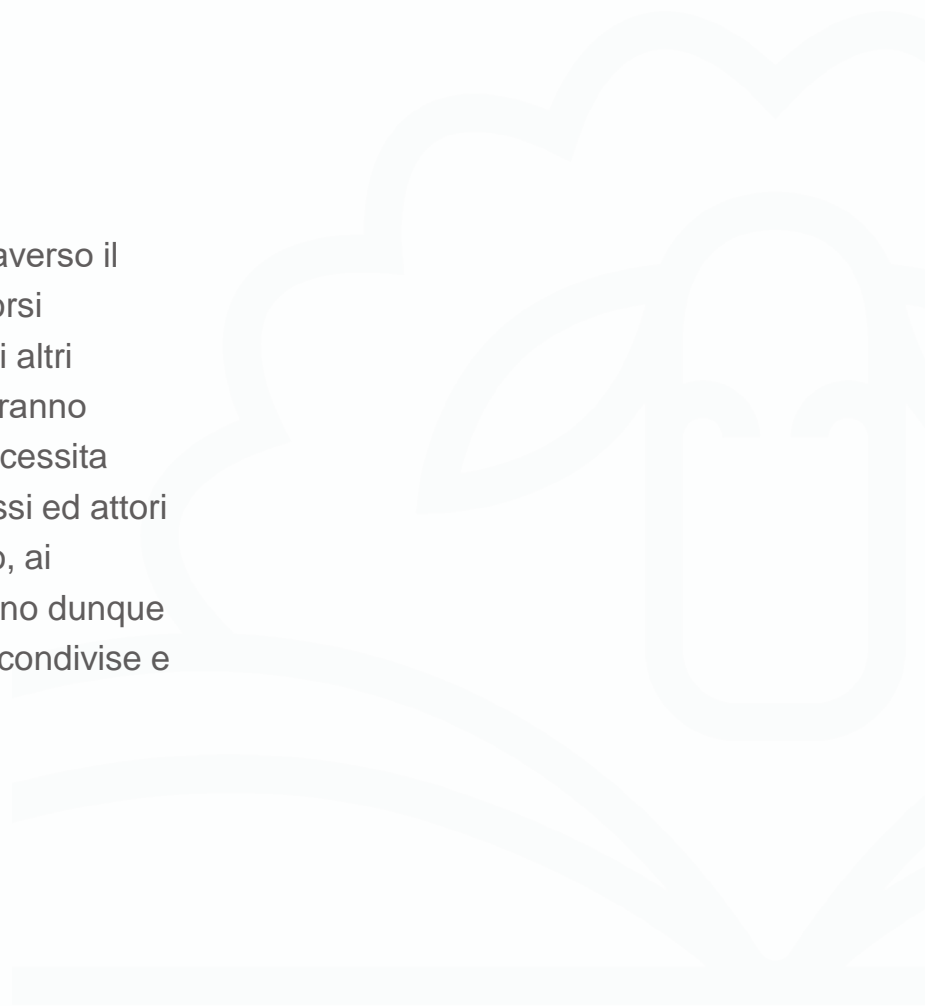
Per adattarla alle specificità dei territori locali attraverso moduli da organizzare nei diversi territori, usufruendo delle strutture ospitanti disponibili, per immergersi nella cultura dei luoghi con esperienze formative complementari all'offerta didattica. Questa modalità permette inoltre un più diffuso coinvolgimento di allevatori/ici e pastori/e ed un coinvolgimento diretto delle aziende locali.



L'idea progettuale

Interattiva

Fondata sull'informazione condivisa e sul dialogo attraverso il coinvolgimento dei diversi attori del territorio nei percorsi formativi, per facilitare il confronto tra la categoria e gli altri soggetti con i quali, nell'esperienza professionale, potranno interagire. Lo sviluppo di una pastorizia sostenibile necessita infatti di un cambio di paradigma per i tanti altri interessi ed attori che la circondano – dai parchi, ai veterinari, al turismo, ai consumatori, alle amministrazioni pubbliche - che vanno dunque coinvolti in questo processo di innovazione, soluzioni condivise e crescita partecipata.



Destinatari

Neo-pastori.e

Donne e uomini interessate/i a intraprendere questa attività, che possono essere lavoratori in altri settori, disoccupati o studenti. Vi saranno anche, strutturati come servizio complementare, servizi di assistenza e sostegno più ampi per la costituzione di un'azienda nel settore.

Pastori.e

Operatori/ici della zootecnia estensiva, allevatori, pastori, casari/e. Per questi ultimi in particolare, sono inoltre previsti alcuni mirati servizi complementari, di aiuto e sostegno alla loro impresa e alla loro vita sociale.



Coinvolgimento dei/delle potenziali destinatari/e

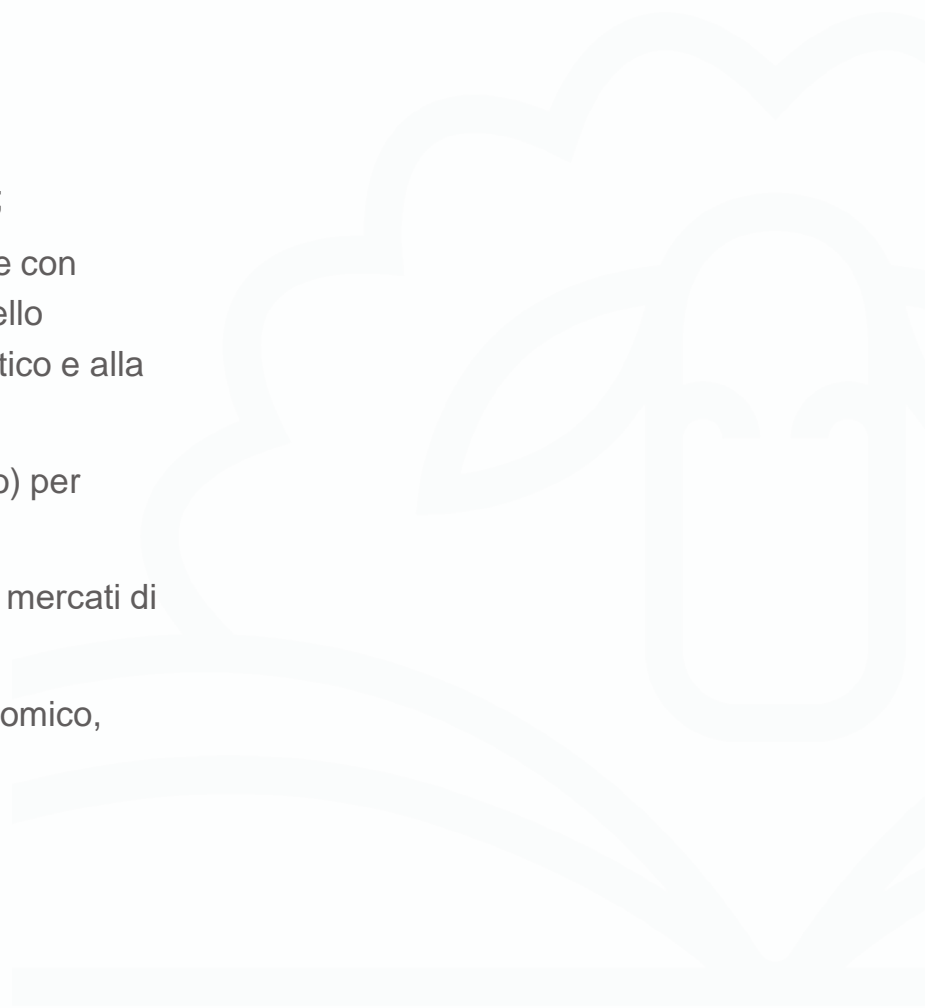
Per identificare i soggetti interessati alle attività della Scuola è allo studio un'azione di valutazione delle caratteristiche che dovrebbero preferibilmente possedere (es. età, categoria, potenzialità, ecc...) e della loro collocazione territoriale rispetto al contesto italiano delle aree marginali e/o a rischio spopolamento.



Offerta

La Scuola intende offrire:

- Formazione professionale del/della pastore.a;
- Opportunità di incontro, dialogo ed interazione con soggetti e/o reti attive sul loro territorio e a livello nazionale (prevede supporto tecnico, burocratico e alla vendita);
- Strumenti di supporto (culturale ed economico) per iniziare un'attività;
- Competenze sulla gestione dell'impresa e sui mercati di riferimento;
- Servizi di supporto (sociale, ambientale, economico, burocratico).



Accesso

La modalità di selezione dei partecipanti avverrà tramite una *call* mirata ai soggetti con cui gli *stakeholder* e/o dei *network* degli appartenenti allo Staff, hanno già delle relazioni o progettualità comuni.

Ai potenziali candidati verrà richiesto di partecipare ad un processo di conoscenza e selezione per mezzo di un “Bilancio delle Competenze”.



I Tutor

L'offerta formativa prevede periodi di formazione sul campo presso pastori/e già in attività, identificati come Tutor.

Oltre a condividere tecniche e conoscenze relative ai differenti ambiti legati all'allevamento ovi-caprino, i tutor vengono selezionati ed inseriti nella Scuola perché anch'essi interessati ad intraprendere un percorso di formazione e aggiornamento.

Il tutoraggio è particolarmente rilevante per la Scuola poiché faciliterà i rapporti interpersonali tra soggetti di diversa età ed esperienza con una integrazione culturale oltre che sociale.

I territori in cui selezionare i tutor coincideranno con quelli in cui si trovano i neo-pastori/e, o dove esistono delle progettualità rilevanti per la Scuola.

Definizione dell'offerta formativa

Il percorso formativo sviluppa diverse tematiche:

- nozioni rilevanti sull'allevamento;
- gestione dei pascoli e delle tecniche produttive;
- competenze di comunicazione;
- competenze di carattere economico e normativo;
- modalità di collaborazione con approcci in altri ambiti strategici (es. turismo sostenibile).

Si terranno in considerazione le specificità ambientali territoriali (es. le razze autoctone di animali allevati o le specie vegetali spontanee presenti sui pascoli).

La formazione è temporalmente sfasata di una stagione tra il contesto alpino e quello mediterraneo (Sud-Isole) per adattarsi al ciclo biologico degli allevamenti.



Altri servizi della scuola

Oltre all'attività formativa, l'organizzazione della **Scuola Nazionale di Pastorizia** intende comprendere:

- coinvolgimento in una rete di pari mediata da tecnici e facilitatori della scuola;
- servizi di assistenza (es. curatela percorsi burocratici, sportello SOS, ...);
- coinvolgimento in una “rete di comunità” che si promuove sinergicamente e li coinvolge a misura di “desiderata” in azioni sociali, economiche, progettuali;
- opportunità di socializzazione;
- comunicazione e relazioni con il territorio urbano (pastorizia di servizio), con le attività turistiche.





Mappa



Newsletter



visione2040



Mi piace

aree interne

innovazione sociale

5 AGO 2022

Nasce la Scuola Nazionale di Pastorizia per un rilancio delle aree interne e montane

Scritto da: **LORENA DI MARIA**

Valorizzare una professione rendendo protagoniste le giovani generazioni: è questa la sfida della Scuola Nazionale di Pastorizia, progetto a lungo termine che intende rilanciare un settore riscoprendo l'antico mestiere del pastore. In Piemonte, Lombardia, Sardegna e Toscana questa scuola innovativa diventerà presto realtà, seguita dalle Regioni che crederanno nella possibilità di un rilancio delle aree interne.

Condividi:

Condividi 2437

WhatsApp

Share

Telegram

I progetti legati alla SNAP in fase di attuazione



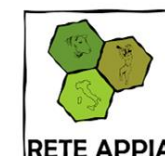
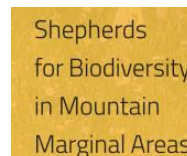
- Avviata la *Scuola Giovani Pastori* promossa da CREA e Riabitare l'Italia, finanziata da CREA e CARIPLO in Piemonte.



- In fase di realizzazione SNAP in Sardegna appoggiata dal GAL Anglona – Romangia (finanz. Regione Sardegna 2022-2024)



- Toscana (Casentino) è stato approvato un progetto LIFE con una componente di scuola di pastorizia che vedrà coinvolta APPIA





Analisi di contesto per la *Scuola Sarda di Pastorizia*

GAL Anglona-Coros

(05 settembre 2022)

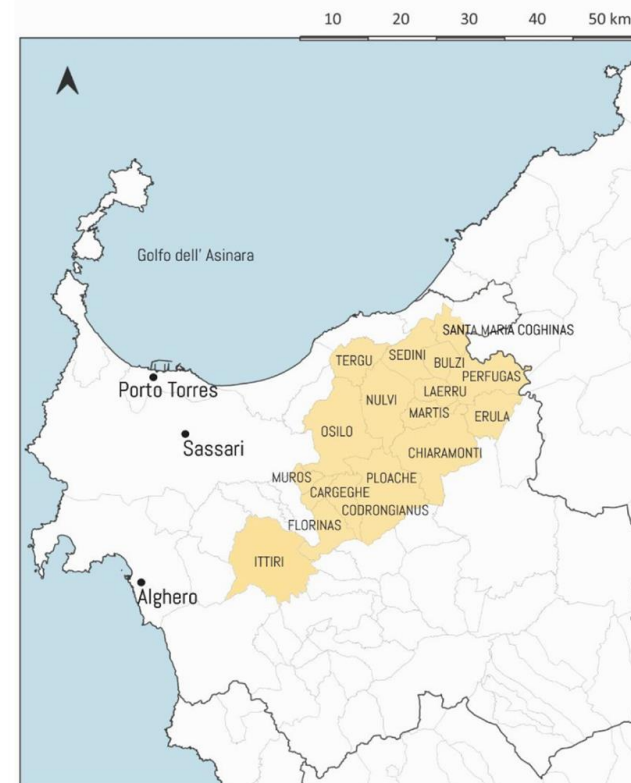


RU.RA.LE. aps

SEDE LEGALE
via Reg. Sa Segada, 111, Alghero (SS)

C.F. 92164320902
MOB. +39 327 247 5947
EMAIL: rurale.aps@gmail.com
<https://www.sardiniasoptourism.it/rurale-aps/>

Per la Scuola Sarda di Pastorizia con sede nel GAL Anglona-Coros (già Anglona-Romangia), il territorio di riferimento sono i 17 Comuni compresi nel GAL, nello specifico: Bulzi, Cargeghe, Chiaramonti, Codrongianos, Erula, Florinas, Ittiri, Laerru, Martis, Muros, Nulvi, Osilo, Perfugas, Ploaghe, Santa Maria Coghinas, Sedini e Tergu (FIG. 1). I dati rilevati saranno integrati con quelli aggregati relativi all'intera Provincia di Sassari ed eventualmente, ove questi siano agevolmente reperibili, alla Regione Sardegna e all'Italia.



Attività extracurricolari

Scuola Giovani Pastori | SNAP Nord Ovest

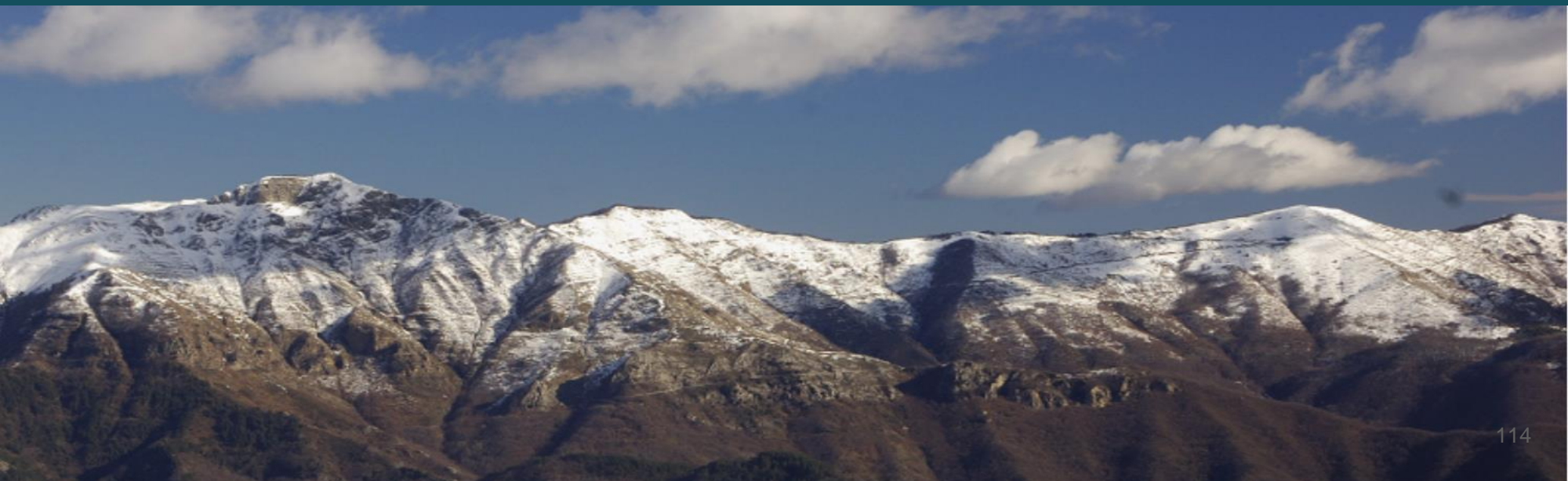


Un progetto di:



Sostenuto da:

Fondazione
CARIPLO



Il calendario delle attività

	Dom. 25 sett.	Lun 26 sett.	Mar 27 sett.	Mer. 28 sett.	Gio. 29 sett.	Ven. 30 sett.	Sab. 1 ott.	Dom. 2 ott.	Lun. 3 ott.	Mar. 4 ott.	Mer. 5 ott.	Gio. 6 ott.	Ven. 7 ott.
Tardo POMERIGGIO	Condivisione degli strumenti e conoscenza reciproca	Momento di condivisione in passeggiata		Momento feedback intermedio			GITA (INIZIO ORE 13) CON PRANZO AL SACCO, visita a Pontebernardo in collaborazione con Unione Montana Valle Stura e Consorzio Escaroun		Punto su attività prima settimana con scala feedback e attività di gruppo	Saluti Amministrazione Locale		Momento di confronto finale	
SERA	Cena di presentazione con ospiti	Cena con ospiti: Giorgio Curetti tecnico Unione Montana membro AsFo Rittana / Beatrice Verri Direttrice e/o Marco Revelli Presidente Fondazione Nuto Revelli. A seguire, dibattito su "Strategie di accesso alla terra	Cena con ospiti: Parco AM, Michele Baracco Pastore Valle Ellero, prof. Battagliani. A seguire, dibattito sul tema del rapporto con il "Selvatico"	Corso base di lavorazione del feltro "Acqua e Sapone" a cura di Romina Dogliani, feltraia	Cena con ospite: regista Sandro Bozzolo A seguire: presentazione e proiezione del docufilm "Il murrain" (2015 - 40')	Musica e balli occitani con Edo del gruppo Lou Sariol			Proiezione del film "In questo mondo" di Anna Kauber (2018 - 97')	Presentazione e Dibattito "Caseificazione con latte crudo, l'esperienza del master di formazione dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo"	Presentazione e dibattito "La filiera della carne e l'opportunità dei "Macelli Mobili", l'esperienza francese e quella del Consorzio Escaroun (Valle Stura)"	Racconti intorno a una "birra"	